

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione
Corso di laurea in Scienze dell'Educazione
Indirizzo nidi e comunità infantili
Anno accademico: 2025/2026

CORSO DI PEDAGOGIA SPERIMENTALE

Prof. Roberto Trinchero

PROBLEMA DI RICERCA:

“Vi è relazione tra i fattori familiari socio-economici,
culturali e organizzativi e la scelta della
modalità di cura educativa per i bambini 0-3 anni?”

A cura di:

Eleonora Scaccia 892195

Elisa Gusella 805166

Carola Scarpelli 805821

INDICE

1. Problema conoscitivo di partenza, tema di ricerca e obiettivo di ricerca.
 - 1.1 Problema conoscitivo
 - 1.2 Tema di ricerca
 - 1.3 Obiettivo di ricerca
 - 1.4 Ipotesi di ricerca
2. Quadro teorico e mappa concettuale
 - 2.1 Quadro teorico
 - 2.2 Bibliografia
 - 2.3 Mappa concettuale
3. Metodologia della ricerca
 - 3.1 Scelta della strategia di ricerca
 - 3.2 Formulazione delle ipotesi di lavoro
 - 3.3 Identificazione e definizione operativa dei fattori dipendenti, indipendenti, moderatori, intervenienti
 - 3.4 Identificazione variabili di sfondo
 - 3.5 Questionario
 - 3.6 Definizione popolazione di riferimento, numerosità del campione e tipologia di campionamento
 - 3.7 Tecniche di rilevazione dei dati e costruzione dei relativi strumenti
4. Definizione del piano di raccolta dati, raccolta dati e costruzione della base empirica della ricerca
 - 4.1 Matrice dei dati
5. Analisi dei dati, controllo delle ipotesi ed interpretazione dei risultati
 - 5.1 Analisi monovariata
 - 5.2 Analisi bivariata
 - 5.3 Interpretazione dei risultati
6. Conclusione

INTRODUZIONE

Il motivo che ci ha portate a condurre una ricerca empirica sul tema “Fattori familiari e scelta della modalità di cura educativa per bambini 0-3 anni” nasce dal nostro interesse verso le decisioni che le famiglie compiono nella gestione della cura dei figli nella prima infanzia. In particolare, ci siamo chieste se aspetti socio-economici, culturali e organizzativi, come la condizione lavorativa dei genitori, l'incidenza dei costi, la fiducia nei servizi educativi e la disponibilità della rete familiare di supporto, possano essere in relazione con la scelta tra nido d'infanzia, nonni, baby-sitter, cura parentale o modalità miste.

A partire da esperienze personali, osservazioni nel contesto familiare e sociale e dalla lettura degli articoli scientifici individuati per il quadro teorico, abbiamo ritenuto importante approfondire il modo in cui le famiglie organizzano la cura dei bambini tra 0 e 3 anni. Questa tematica appare rilevante perché riguarda sia il benessere del bambino, sia la possibilità per i genitori di conciliare tempi di lavoro, risorse economiche, fiducia nei servizi e disponibilità di aiuti familiari.

Abbiamo quindi deciso di verificare empiricamente se vi sia relazione tra i fattori familiari socio-economici, culturali e organizzativi e la scelta della modalità di cura educativa per bambini 0-3 anni, utilizzando le competenze acquisite durante il corso di Pedagogia Sperimentale del prof. Roberto Trincherò.

1. Problema, tema, obiettivo e ipotesi di ricerca

1.1 Problema conoscitivo di partenza: “Vi è relazione tra i fattori familiari socio-economici, culturali e organizzativi e la scelta della modalità di cura educativa per i bambini di età compresa tra 0 e 3 anni?”

1.2 Tema della ricerca: Fattori familiari socio-economici, culturali e organizzativi e scelta della modalità di cura educativa per bambini 0-3 anni.

1.3 Obiettivo di ricerca: verificare se vi sia una relazione tra tali fattori familiari e la modalità di cura effettivamente scelta dalle famiglie.

1.4 Ipotesi di ricerca: La nostra ipotesi di ricerca è che ci sia un'effettiva relazione tra i fattori familiari socio-economici, culturali e organizzativi e la scelta della modalità di cura educativa per i bambini 0-3 anni.

2. Quadro teorico, bibliografia e sitografia, mappa concettuale

2.1 Costruzione del quadro teorico

Il quadro teorico è stato costruito a partire da due articoli scientifici pertinenti rispetto al tema della ricerca e utili per individuare concetti, fattori e indicatori da trasformare successivamente in domande di questionario.

- Il primo articolo, di Mussino e Ortensi (2023), analizza le modalità di childcare in Italia tra madri native e migranti e mostra come le scelte di cura dei bambini siano collegate a fattori socio-economici, culturali e organizzativi, come la condizione lavorativa, le difficoltà economiche, le barriere di accesso ai servizi e la presenza dei nonni.
- Il secondo articolo, di Trappolini et al. (2023), approfondisce invece la cura informale, distinguendo tra cura da parte dei nonni, di altri parenti e di persone non parenti, e mette in evidenza il ruolo della rete familiare di supporto nelle scelte di cura.

Dalla lettura dei due articoli emergono alcuni concetti centrali per la presente ricerca: cura formale, cura informale, cura parentale, rete familiare di supporto, disponibilità dei nonni, accessibilità dei servizi educativi e condizioni socio-economiche della famiglia. La cura formale riguarda servizi organizzati e istituzionalizzati, come il nido d'infanzia; la cura informale comprende invece soluzioni basate sulla famiglia o su figure esterne ai servizi educativi, come nonni, altri parenti o baby-sitter.

Questi concetti sono rilevanti perché aiutano a comprendere le diverse modalità attraverso cui le famiglie organizzano la cura dei bambini nella fascia 0-3 anni.

Gli articoli consultati mostrano inoltre che la scelta della modalità di cura non dipende da un solo elemento, ma dall'interazione tra più dimensioni. I fattori socio-economici riguardano, ad esempio, la condizione lavorativa dei genitori e il peso economico dei costi; i fattori culturali comprendono le preferenze educative della famiglia e la fiducia nei servizi per la prima infanzia; i fattori organizzativi riguardano invece la possibilità concreta di accedere ai servizi o di contare su una rete familiare di supporto. In particolare, la disponibilità dei nonni e di altri familiari rappresenta un elemento importante per comprendere il ricorso alla cura informale.

A partire da questi contributi, il fattore indipendente della ricerca è stato individuato nei fattori familiari socio-economici, culturali e organizzativi, che saranno rilevati attraverso indicatori come la condizione lavorativa del genitore, l'incidenza percepita dei costi, la preferenza per la cura familiare, la fiducia nei servizi educativi e la disponibilità della rete familiare di supporto.

Il fattore dipendente è invece costituito dalla scelta della modalità di cura educativa per i bambini appartenenti alla fascia 0-3 anni, rilevata attraverso indicatori come la modalità

prevalente di cura, l'iscrizione al nido, la frequenza della cura da parte dei nonni, il ricorso alla baby-sitter o al baby parking e la presenza di una soluzione unica o mista.

Nel quadro teorico, quindi, gli articoli selezionati non servono solo a fornire riferimenti bibliografici generali, ma permettono di chiarire il significato dei concetti usati nella ricerca e di individuare indicatori direttamente collegati alla domanda di ricerca. In questo modo il quadro teorico costituisce la base per la definizione operativa dei fattori e per la costruzione del questionario.

2.2 Bibliografia e sitografia

- Articolo principale: Mussino, E., & Ortensi, L. E. (2023). *Childcare in Italy among migrants and natives: who uses which type and why?* Genus: Journal of Population Sciences, 79, Article 16. Springer Nature

<https://link.springer.com/article/10.1186/s41118-023-00197-7>

- Articolo di supporto: Trappolini, E., Terzera, L., Rimoldi, S. M. L., & Barbiano di Belgiojoso, E. (2023). *Informal childcare arrangements: a comparison between Italians and migrants.* Genus, 79, Article 17, Springer Nature

2.3 Mappa concettuale

La presente ricerca si colloca nell'ambito degli studi sulle scelte di cura educativa nella fascia 0-3 anni e intende analizzare la relazione tra i fattori familiari e la modalità di cura scelta per il bambino. La mappa concettuale costruita a partire dagli articoli scientifici consultati sintetizza i concetti teorici principali e mette in evidenza il rapporto tra il fattore indipendente, costituito dai fattori familiari socio-economici, culturali e organizzativi, e il fattore dipendente, rappresentato dalla scelta della modalità di cura educativa per bambini 0-3 anni.

Il concetto centrale della mappa è la scelta della modalità di cura educativa 0-3, che può assumere diverse forme: nido d'infanzia, cura da parte dei nonni, baby-sitter o baby parking, cura parentale e modalità miste, cioè soluzioni che combinano più forme di cura. Il nido d'infanzia rappresenta una forma di cura formale, poiché è un servizio educativo organizzato e istituzionalizzato. La cura dei nonni rientra invece nella cura informale familiare, perché si basa su una risorsa interna alla rete parentale. Il ricorso alla baby-sitter o al baby parking rappresenta invece una modalità di cura privata o esterna al nido d'infanzia. La cura parentale indica infine la situazione in cui il bambino viene accudito direttamente da uno o entrambi i genitori.

La mappa mostra che la scelta della modalità di cura non dipende da un solo elemento, ma può essere influenzata da un insieme di fattori familiari, articolati in tre dimensioni: fattori socio-economici, fattori culturali e fattori organizzativi.

I fattori socio-economici comprendono soprattutto la condizione lavorativa dei genitori e l'incidenza percepita dei costi. La condizione lavorativa è rilevante perché il bisogno di cura esterna può aumentare quando uno o entrambi i genitori lavorano, soprattutto se gli orari rendono difficile la presenza continuativa in casa. Anche i costi rappresentano un elemento importante, poiché possono facilitare o limitare l'accesso a determinate soluzioni di cura. Una famiglia può ritenere valido il nido, ma non sceglierlo se il costo è percepito come troppo elevato; allo stesso modo, il ricorso alla baby-sitter può essere condizionato dalla sostenibilità economica della spesa.

I fattori culturali riguardano le rappresentazioni, le preferenze e gli atteggiamenti dei genitori verso le diverse forme di cura. Nella mappa tali fattori sono rilevati attraverso la preferenza per la cura familiare e la fiducia nei servizi educativi. La fiducia nei servizi per la prima infanzia può favorire la scelta del nido, poiché i genitori che considerano il servizio sicuro, educativo e stimolante sono più propensi a utilizzarlo. Al contrario, una maggiore preferenza per la cura familiare può orientare la scelta verso i nonni o verso la cura parentale. La decisione, quindi, non è solo pratica o economica, ma è collegata anche all'idea che i genitori hanno del benessere del bambino, della socializzazione e della continuità affettiva.

I fattori organizzativi riguardano le condizioni concrete che rendono possibile o difficile una determinata scelta. Nella mappa sono distinti in fattori organizzativi territoriali e domestici. I fattori territoriali comprendono l'accessibilità dei servizi educativi, i posti disponibili, la distanza dal servizio e gli orari del servizio educativo. Un servizio lontano, con pochi posti disponibili o con orari non compatibili con quelli lavorativi può ridurre la possibilità effettiva di ricorrere al nido, anche quando la famiglia lo considera una buona soluzione educativa.

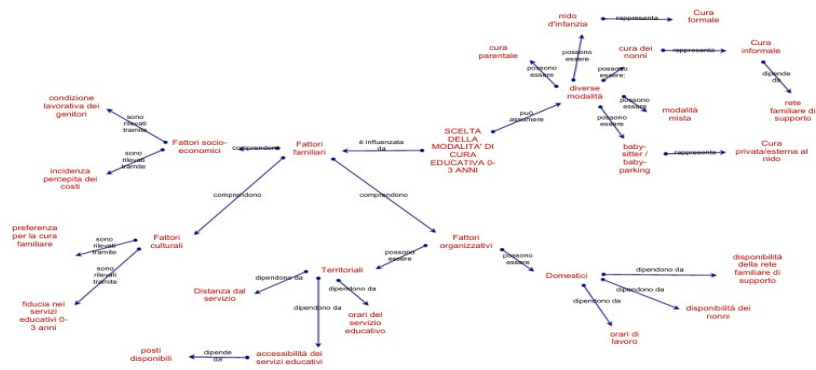
I fattori organizzativi domestici riguardano invece l'organizzazione interna della famiglia e la possibilità di contare su una rete familiare di supporto. In particolare, la disponibilità dei nonni rappresenta un elemento centrale, perché può favorire il ricorso alla cura informale familiare. La presenza di nonni disponibili, vicini e in grado di occuparsi del bambino può orientare la scelta verso una soluzione familiare, percepita spesso come più flessibile e rassicurante. Anche gli orari di lavoro dei genitori rientrano in questa dimensione, poiché incidono sulla necessità di trovare una modalità di cura stabile, flessibile o combinata.

In sintesi, la mappa evidenzia che la scelta della modalità di cura educativa per bambini 0-3 anni può essere collegata all'interazione tra più dimensioni: lavoro e costi, fiducia e preferenze educative, accessibilità dei servizi e rete di supporto. La ricerca intende quindi verificare se vi sia una relazione tra tali fattori e la scelta effettivamente compiuta dalle famiglie, distinguendo tra nido d'infanzia, cura da parte dei nonni, baby-sitter o baby parking, cura parentale e soluzioni miste.

2.3 Mappa concettuale

WMap

Page 1 of 1



file:///C:/Users/Elisa/AppData/Local/Temp/Rar\$DIa0.605/wmap.hta

18/05/2026

3. Strategia di ricerca, ipotesi, definizione operativa, variabili di sfondo

3.1 Scelta della strategia di ricerca

La ricerca adotta una strategia standard, poiché si propone di rilevare l'eventuale relazione tra i fattori familiari di natura socio-economica, culturale e organizzativa e la scelta della modalità di cura educativa per bambini di età compresa tra 0 e 3 anni. La raccolta dei dati verrà realizzata mediante la somministrazione di un questionario strutturato rivolto ai genitori di bambini appartenenti alla fascia di età considerata.

All'interno dell'impianto di ricerca possono essere individuate quattro principali categorie di indicatori. La prima concerne ciò che il soggetto è o possiede, ossia gli attributi del genitore o della famiglia, quali la condizione lavorativa, l'incidenza percepita dei costi, il luogo di residenza, la composizione familiare e, ove opportuno, l'età del bambino. Tali elementi risultano funzionali sia alla descrizione del campione sia alla rilevazione di alcuni aspetti socio-economici della famiglia.

La seconda categoria riguarda ciò che il soggetto pensa, e comprende quindi atteggiamenti, credenze e valori. In questa dimensione rientrano, ad esempio, la fiducia nei servizi educativi per la prima infanzia, la preferenza per la cura familiare, l'idea che il nido costituisca un ambiente educativo affidabile, la convinzione che i nonni rappresentino una soluzione più rassicurante e il valore attribuito alla cura familiare rispetto alla cura formale. Questa area assume particolare rilievo per l'individuazione dei fattori culturali.

La terza categoria riguarda ciò che il soggetto sceglie, ossia preferenze, decisioni e intenzioni. In essa rientrano la scelta della modalità di cura educativa, la scelta del nido d'infanzia, della cura da parte dei nonni, della baby-sitter o del baby parking, della cura parentale oppure di una soluzione mista. Si tratta della dimensione maggiormente connessa al fattore dipendente della ricerca, poiché consente di rilevare la modalità effettivamente adottata dalla famiglia.

Infine, la quarta categoria comprende ciò che il soggetto fa, vale a dire i comportamenti abituali o occasionali. In tale prospettiva si considerano, ad esempio, la frequenza con cui il bambino frequenta il nido, la frequenza con cui viene accudito dai nonni, il ricorso effettivo alla baby-sitter, l'uso abituale di una modalità unica o mista e l'organizzazione quotidiana della cura. Questi elementi consentono di rendere più concreta, osservabile e verificabile la scelta dichiarata.

3.2 Formulazione delle ipotesi di lavoro

L'ipotesi di lavoro formulata è la seguente: la scelta della modalità di cura educativa per bambini 0-3 anni varia in relazione ai fattori familiari socio-economici, culturali e organizzativi. Tale ipotesi è coerente con il quadro teorico precedentemente delineato, dal quale emerge che le decisioni familiari relative alla cura dei bambini nei primi anni di vita possono essere associate a condizioni economiche, rappresentazioni educative, disponibilità di reti di supporto e accessibilità dei servizi.

3.3 Identificazione e definizione operativa dei fattori dipendenti, indipendenti, moderatori, intervenienti

A partire dall'ipotesi formulata, è stato individuato come fattore indipendente l'insieme dei fattori familiari socio-economici, culturali e organizzativi. Questo fattore viene considerato indipendente perché rappresenta l'insieme delle condizioni familiari che possono essere associate alla scelta della modalità di cura.

Il fattore indipendente è stato articolato nei seguenti indicatori:

- condizione lavorativa del genitore;
- incidenza percepita dei costi;
- preferenza per la cura familiare;
- fiducia nei servizi educativi per la prima infanzia;
- disponibilità della rete familiare di supporto.

Il fattore dipendente è rappresentato dalla scelta della modalità di cura educativa per bambini 0-3 anni. Esso viene considerato dipendente perché costituisce la scelta che si intende mettere in relazione con i fattori familiari precedentemente individuati.

Il fattore dipendente è stato articolato nei seguenti indicatori:

- modalità prevalente di cura utilizzata;
- iscrizione al nido d'infanzia o ad altro servizio educativo 0-3;
- frequenza della cura da parte dei nonni;
- ricorso alla baby-sitter o al baby parking;
- presenza di una soluzione unica o mista.

Nel presente lavoro non viene assunto un fattore moderatore autonomo. Alcune variabili, come l'età del bambino o il luogo di residenza, potrebbero teoricamente modificare la relazione tra fattori familiari e scelta di cura, ma in questa ricerca saranno utilizzate solo come variabili di sfondo, per descrivere meglio il campione e contestualizzare i risultati.

Non vengono individuati fattori intervenienti specifici da rilevare stabilmente nel questionario. Tuttavia, in fase di interpretazione dei risultati, saranno considerati come possibili limiti della ricerca alcuni elementi non controllati, come la disponibilità effettiva di posti nei servizi, la presenza di aiuti informali non dichiarati, condizioni economiche specifiche, esigenze lavorative particolari o vincoli territoriali non direttamente rilevati. Tali elementi non potranno essere analizzati statisticamente, ma potranno aiutare a formulare una lettura prudente dei risultati ottenuti.

La definizione operativa dei fattori è stata costruita traducendo i concetti teorici emersi dal quadro teorico in indicatori empiricamente osservabili e, successivamente, in item di rilevazione inseriti nel questionario. La corrispondenza tra fattori, indicatori, item e variabili generate consente di rendere operativi i concetti teorici e di costruire uno strumento coerente con l'obiettivo della ricerca.

3.4 Identificazione variabili di sfondo

Oltre ai fattori presenti nell'ipotesi, saranno rilevate alcune variabili di sfondo, utili a descrivere il campione e a contestualizzare i risultati. Le variabili di sfondo non costituiscono il centro dell'ipotesi di ricerca, ma permettono di comprendere meglio le caratteristiche dei soggetti coinvolti.

Le variabili di sfondo individuate sono:

- età del bambino;
- luogo di residenza;
- numero di figli;
- composizione familiare.

L'età del bambino è stata scelta perché la modalità di cura può variare in base alla fase di crescita: nei primi mesi può essere più frequente la cura parentale o familiare, mentre verso i 2-3 anni può aumentare il ricorso al nido per motivi legati alla socializzazione, all'autonomia e alla preparazione alla scuola dell'infanzia.

Il luogo di residenza è molto pertinente perché la scelta della modalità di cura 0-3 è legata anche all'accessibilità dei servizi. Vivere in città, in un piccolo comune o in una zona periferica può incidere sulla distanza dal nido, sulla disponibilità di posti, sulla presenza di servizi privati e sulla possibilità di organizzare gli spostamenti.

Il numero di figli è stato scelto come variabile di sfondo perché consente di descrivere meglio l'organizzazione familiare del campione. La presenza di uno o più figli può incidere sui bisogni di cura, sulla gestione quotidiana, sui costi sostenuti dalla famiglia e sulla scelta di soluzioni uniche o miste. Tuttavia, nel presente lavoro, il numero di figli non viene considerato un fattore indipendente principale, ma una variabile descrittiva utile a contestualizzare le risposte dei genitori.

La composizione familiare è stata scelta come variabile di sfondo perché consente di descrivere la struttura del nucleo familiare e di comprendere meglio il contesto organizzativo in cui viene scelta la modalità di cura del bambino. Sapere se il bambino vive con due genitori, con un solo genitore, con genitori separati o con altri familiari presenti in casa può aiutare a contestualizzare il ricorso al nido, ai nonni, alla baby-sitter, alla cura parentale o a soluzioni miste. Nel presente lavoro, tuttavia, la composizione familiare non viene considerata un fattore indipendente principale, ma una variabile descrittiva utile a interpretare meglio i risultati.

Nella tabella seguente viene quindi presentata la definizione operativa completa dei fattori considerati nella ricerca.

Fattore	Indicatore	Item di rilevazione	Variabile generata
Fattori familiari socio-economici, culturali e organizzativi	Condizione lavorativa del genitore	Qual è la sua attuale condizione lavorativa?	Tempo pieno; part-time; disoccupato/a; casalingo/a; studente/essa; altro → categoriale non ordinata
Fattori familiari socio-economici, culturali e organizzativi	Incidenza percepita dei costi	Quanto il costo della soluzione di cura ha inciso sulla scelta effettuata?	1 = per nulla; 2 = poco; 3 = abbastanza; 4 = molto; 5 = moltissimo → categoriale ordinata
Fattori familiari socio-economici, culturali e organizzativi	Preferenza per la cura familiare	Quanto ritiene preferibile che un bambino 0-3 anni sia accolto da un familiare o dai nonni?	1 = per nulla; 2 = poco; 3 = abbastanza; 4 = molto; 5 = moltissimo → categoriale ordinata
Fattori familiari socio-economici, culturali e organizzativi	Fiducia nei servizi educativi	Quanto ritiene affidabili i servizi educativi per la prima infanzia?	1 = per nulla; 2 = poco; 3 = abbastanza; 4 = molto; 5 = moltissimo → categoriale ordinata
Fattori familiari socio-economici, culturali e organizzativi	Disponibilità della rete familiare di supporto	Quanto può contare sull'aiuto di nonni o altri familiari nella cura del bambino?	1 = per nulla; 2 = poco; 3 = abbastanza; 4 = molto; 5 = moltissimo → categoriale ordinata

Fattore	Indicatore	Item di rilevazione	Variabile generata
Scelta della modalità di cura educativa 0-3	Modalità prevalente di cura	Qual è la modalità prevalente di cura utilizzata per il bambino?	Nido d'infanzia; nonni; baby-sitter; baby parking; cura parentale; soluzione mista; altro → categoriale non ordinata
Scelta della modalità di cura educativa 0-3	Iscrizione al nido	Il bambino è attualmente iscritto a un nido d'infanzia o ad altro servizio educativo 0-3?	Sì / No → categoriale binaria
Scelta della modalità di cura educativa 0-3	Cura da parte dei nonni	Con quale frequenza il bambino viene accudito dai nonni?	0 volte; 1-2 volte al mese; 1-2 volte a settimana; 3 o più volte a settimana; 5 volte a settimana → categoriale ordinata
Scelta della modalità di cura educativa 0-3	Ricorso alla baby-sitter	Il bambino viene accudito da una baby-sitter? Con quale frequenza?	Sì / No; → categoriale binaria 0 volte; 1-2 volte al mese; 1-2 volte a settimana; 3 o più volte a settimana; 5 volte a settimana → categoriale ordinata
Scelta della modalità di cura educativa 0-3	Soluzione unica o mista	La famiglia utilizza una sola modalità di cura o combina più modalità?	Unica / Mista → categoriale binaria

Questa tabella rende esplicito il passaggio dalla teoria alla rilevazione: ogni fattore astratto viene trasformato in indicatori e poi in domande del questionario, cioè in variabili analizzabili nella matrice dati.

La corrispondenza tra indicatori e item di rilevazione è stata costruita in modo diretto: ogni indicatore individuato nella definizione operativa è stato tradotto in una domanda del questionario. In questo modo è possibile rilevare empiricamente lo stato assunto dai fattori in ciascun soggetto e trasformare le risposte in variabili utilizzabili per l'analisi quantitativa.

Nel caso della presente ricerca è possibile rilevare co-occorrenze tra gli stati assunti dal fattore indipendente e quelli assunti dal fattore dipendente. A priori, sulla base del quadro teorico, si possono ipotizzare alcune co-occorrenze, ad esempio tra elevata fiducia nei servizi educativi e scelta del nido, oppure tra disponibilità della rete familiare e scelta della cura informale. A posteriori, tali co-occorrenze potranno essere verificate attraverso l'analisi dei dati raccolti con il questionario, utilizzando frequenze e tabelle a doppia entrata.

Fattore indipendente: fattori familiari socio-economici, culturali e organizzativi.

Fattore dipendente: scelta della modalità di cura educativa per bambini 0-3 anni.

Strumento: questionario strutturato a domande chiuse.

Analisi prevista: frequenze, medie, tabelle a doppia entrata e confronto tra gruppi.

Possibili variabili di sfondo :

- Età del bambino
- Numero di figli
- Luogo di residenza
- Composizione familiare

Oltre alle variabili generate dai fattori presenti nell'ipotesi, saranno rilevate alcune variabili di sfondo utili a descrivere il campione: età del bambino, numero di figli, luogo di residenza e composizione familiare, in relazione a tre aspetti rilevanti per la ricerca: la fase di sviluppo del bambino, l'organizzazione familiare e il contesto territoriale di accesso ai servizi educativi 0-3 anni. Tali variabili saranno elaborate mediante frequenze e percentuali e serviranno a contestualizzare i risultati ottenuti dalla ricerca.

Si tratta di una ricerca standard con finalità esplorativo-confermativa, perché parte da un'ipotesi di relazione e raccoglie dati per osservare se, nel campione, emergono co-occorrenze coerenti con essa.

3.5 Questionario

Lettera di presentazione introduttiva:

*“Gentile genitore,
Siamo un gruppo di studentesse dell’Università di Torino dell’indirizzo nidi e comunità infantili e stiamo svolgendo una ricerca per l’esame di Pedagogia sperimentale. Stiamo svolgendo una ricerca sul tema: “Fattori familiari e scelta della modalità di cura educativa per bambini 0-3 anni”. Lo scopo è quello di comprendere se alcuni fattori familiari, come la condizione lavorativa, i costi, la fiducia nei servizi educativi e la disponibilità della rete familiare, possano essere collegati alla scelta della modalità di cura del bambino.*

Vi chiediamo di compilare un breve questionario in forma anonima. La compilazione richiede pochi minuti, è volontaria e i dati raccolti saranno utilizzati esclusivamente in forma aggregata per fini universitari.

Link al questionario:

Grazie per la disponibilità e per il prezioso contributo.”

Sezione A — Variabili di sfondo

1. Età del bambino

Qual è l’età del bambino/a per cui sta compilando il questionario?

- 0-12 mesi
- 13-24 mesi
- 25-36 mesi

2. Numero di figli

Quanti figli ha complessivamente?

- 1

- 2
- 3
- 4 o più

3. Luogo di residenza

Quale descrizione rappresenta meglio il vostro luogo di residenza?

- Grande città / centro urbano
- Periferia urbana
- Comune medio-piccolo
- Piccolo comune sotto i 5.000 abitanti
- Frazione / area rurale / zona collinare o montana
- Altro

4. Composizione familiare

Qual è la composizione del nucleo familiare in cui vive abitualmente il bambino?

- Due genitori conviventi
- Un solo genitore
- Genitori separati/divorziati
- Genitori con nonni conviventi
- Bambino accudito prevalentemente dai nonni
- Altro

Sezione B — Fattori familiari socio-economici, culturali e organizzativi

5. Condizione lavorativa del genitore

Qual è la sua attuale condizione lavorativa?

- Occupato/a a tempo pieno
- Occupato/a part-time
- Disoccupato/a
- Casalingo/a
- Studente/essa
- Altro

6. Incidenza percepita dei costi

Quanto il costo della soluzione di cura ha inciso sulla scelta effettuata?

- 1 = per nulla
- 2 = poco
- 3 = abbastanza
- 4 = molto
- 5 = moltissimo

7. Preferenza per la cura familiare

Quanto ritiene preferibile che un bambino di 0-3 anni sia accudito da un familiare o dai nonni?

- 1 = per nulla
- 2 = poco
- 3 = abbastanza
- 4 = molto
- 5 = moltissimo

8. Fiducia nei servizi educativi

Quanto ritiene affidabili i servizi educativi per la prima infanzia?

- 1 = per nulla

- 2 = poco
- 3 = abbastanza
- 4 = molto
- 5 = moltissimo

9. Disponibilità della rete familiare di supporto

Quanto può contare sull'aiuto di nonni o altri familiari nella cura del bambino?

- 1 = per nulla
- 2 = poco
- 3 = abbastanza
- 4 = molto
- 5 = moltissimo

Sezione C — Scelta della modalità di cura educativa 0-3

10. Modalità prevalente di cura

Qual è la modalità prevalente di cura utilizzata per il bambino?

- Nido d'infanzia
- Cura da parte dei nonni
- Baby-sitter
- Baby parking
- Cura parentale
- Modalità mista
- Altro

11. Iscrizione al nido o ad altro servizio educativo 0-3

Il bambino è attualmente iscritto a un nido d'infanzia o ad altro servizio educativo 0-3?

- Sì
- No

12. Cura da parte dei nonni

Con quale frequenza il bambino viene accudito dai nonni?

- 0 volte
- 1-2 volte al mese
- 1-2 volte a settimana
- 3 o più volte a settimana
- 5 volte a settimana

13. Ricorso alla baby-sitter

Il bambino viene accudito da una baby-sitter?

- Sì
- No

14. Frequenza del ricorso alla baby-sitter

Se il bambino viene accudito da una baby-sitter, con quale frequenza avviene?

- 0 volte
- 1-2 volte al mese
- 1-2 volte a settimana
- 3 o più volte a settimana
- 5 volte a settimana

15. Soluzione unica o mista

La famiglia utilizza una sola modalità di cura o combina più modalità?

- Una sola modalità
- Più modalità combinate

3.6 Definizione popolazione di riferimento, numerosità del campione e tipologia di campionamento

La popolazione di riferimento della ricerca è costituita da genitori di bambini di età compresa tra 0 e 3 anni. Trattandosi di una popolazione ampia e non interamente accessibile, la ricerca viene condotta su un campione di soggetti selezionati in base alla loro disponibilità a partecipare alla rilevazione.

Il campione rappresenta quindi una porzione più limitata della popolazione di riferimento, scelta con l'obiettivo di raccogliere dati utili a esplorare la relazione tra i fattori familiari e la modalità di cura educativa adottata.

In coerenza con l'impostazione della ricerca standard, il campione non ha la pretesa di essere pienamente rappresentativo dell'intera popolazione dei genitori di bambini 0-3 anni, ma consente di individuare alcune tendenze esplorative rilevanti rispetto al problema, utili a comprendere il fenomeno indagato.

La ricerca utilizza un campionamento non probabilistico accidentale, con alcuni criteri ragionati di selezione, in quanto basato su genitori che usano diverse modalità di cura (nido, cura parentale, nonni, baby-sitter, modalità mista) e con bambini appartenenti a diverse fasce d'età (es. 0-12 ,13-24, 25-36 mesi).

I partecipanti saranno selezionati in base alla disponibilità a compilare il questionario e alla possibilità di raggiungerli tramite contatti personali, servizi educativi o canali online.

La numerosità minima del campione può essere indicativamente fissata in almeno 30 casi, in modo da rendere possibile un'analisi quantitativa di base; tuttavia, se possibile, sarebbe preferibile raggiungere 40-50 soggetti, così da ottenere un quadro più ricco e affidabile. Il campione è il gruppo realmente raggiunto dal questionario: 46 rispondenti.

3.7 Tecniche di rilevazione dei dati e costruzione dei relativi strumenti

Piano di rilevazione previsto:

Aspetto	Strumenti utilizzati
Contesto in cui vengono rilevati i dati	Questionario online somministrato tramite Google Moduli o Microsoft Forms
Soggetti coinvolti	Genitori di bambini di età compresa tra 0 e 3 anni
Come vengono presi i contatti	Contatti personali, gruppi WhatsApp, social, eventuali conoscenze presso nidi o servizi educativi
Tecniche e strumenti utilizzati	Questionario autocompilato a domande chiuse
Come e quando viene somministrato	Il questionario sarà inviato online e resterà disponibile per alcuni giorni; la compilazione sarà anonima e volontaria
Numero soggetti	Almeno 30 genitori; meglio 40-50 se possibile

La raccolta dei dati avverrà attraverso un questionario strutturato online, somministrato ai genitori di bambini 0-3 anni tramite contatti personali, gruppi WhatsApp, social network e, se disponibile, canali collegati a servizi educativi per la prima infanzia.

Il piano di rilevazione prevede che il questionario resti disponibile per alcuni giorni, in forma anonima e volontaria.

Il questionario sarà composto prevalentemente da domande chiuse, domande a scelta multipla e scale di risposta, costruite a partire dalla definizione operativa dei fattori individuati nella ricerca. Gli item permetteranno di rilevare sia i fattori familiari socio-economici, culturali e organizzativi, sia la modalità di cura educativa scelta dalla famiglia. Saranno inoltre presenti alcune domande relative alle variabili di sfondo, utili a descrivere il campione.

Prima della compilazione sarà presentata una breve introduzione che spieghi lo scopo della ricerca e assicuri l'utilizzo dei dati esclusivamente a fini didattici e in forma aggregata; in questo modo, la rilevazione risulterà coerente con gli obiettivi dell'indagine e con la strategia di ricerca adottata.

4. Definizione del piano di raccolta dati, raccolta dati e costruzione della base empirica della ricerca

Una volta conclusa la fase di rilevazione siamo passate alla verifica dei dati, controllando la presenza di eventuali risposte mancanti o non valide.

La matrice dati è allegata come file Excel separato.

L'analisi procede in due fasi: analisi monovariata e analisi bivariata. La monovariata descrive le singole variabili; la bivariata controlla l'ipotesi mettendo in relazione le variabili del fattore indipendente con quelle del fattore dipendente.

Gli incroci tra variabili categoriali sono invece analizzati con tabella a doppia entrata e chi-quadro.

5. Analisi dei dati, controllo delle ipotesi ed interpretazione dei risultati

5.1 Analisi monovariata

L'analisi monovariata è stata svolta su 46 casi. Per ciascuna variabile sono state considerate le frequenze semplici, le percentuali, le frequenze cumulate, le percentuali cumulate, la moda, la mediana e l'indice di squilibrio.

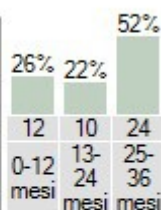
Formula delle percentuali: Percentuale = (frequenza semplice / numero totale dei casi) x 100.

Età del bambino

Distribuzione di frequenza:

Qual è l'età del bambino/a per cui sta compilando il questionario?

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0-12 mesi	12	26%	12	26%	13%-39%
13-24 mesi	10	22%	22	48%	10%-34%
25-36 mesi	24	52%	46	100%	38%-67%



Qual è l'età del bambino/a per cui sta compilando il questionario?

Campione:

Numero di casi= 46

Indici di tendenza centrale:

Moda = 25-36 mesi

Mediana = 25-36 mesi

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.39

La mediana (punto che lascia alla sua sinistra e alla sua destra lo stesso numero di casi) vale 25-36 mesi. Il primo quartile Q1 (punto che lascia alla sua sinistra il 25 percento dei casi) vale 0-12 mesi. Il terzo quartile Q3 (punto che lascia alla sua sinistra il 75 percento dei casi) vale 25-36 mesi. La differenza interquartile Q3-Q1 vale NaN.

Lo squilibrio è dato dalla somma delle proporzioni al quadrato per ciascuna delle k modalità della variabile, ossia:

$$\sum_{j=1}^k p_j^2 = 0.26^2 + 0.22^2 + 0.52^2 = 0.39.$$

È un indice di dispersione dei casi nelle modalità assunte dalla variabile. Se è vicino a 0.33 (ossia $1/k$, dove k è il numero delle modalità) i casi sono equidistribuiti nelle categorie corrispondenti alle modalità della variabile. Se è vicino a 1 i casi sono concentrati in un'unica categoria.

0-12 mesi: $12 / 46 \times 100 = 26,09\%$; 13-24 mesi: $10 / 46 \times 100 = 21,74\%$; 25-36 mesi: $24 / 46 \times 100 = 52,17\%$

Frequenze cumulate: 12; $12 + 10 = 22$; $22 + 24 = 46$

Percentuali cumulate: $12 / 46 \times 100 = 26,09\%$; $22 / 46 \times 100 = 47,83\%$; $46 / 46 \times 100 = 100\%$

Moda: 25-36 mesi

Mediana: Con 46 casi, la mediana si colloca tra il 23° e il 24° caso. La frequenza cumulata arriva a 22 nella modalità "13-24 mesi" e a 46 nella modalità "25-36 mesi". Quindi = 25-36 mesi

Squilibrio: $0,26^2 + 0,22^2 + 0,52^2$

Squilibrio = $0,0676 + 0,0484 + 0,2704 = 0,3864$

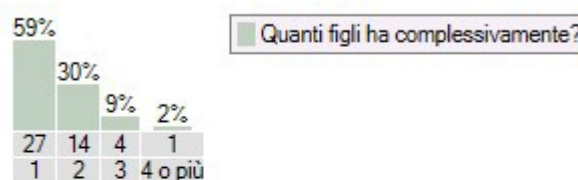
Arrotondato = 0,39

La fascia più rappresentata è 25-36 mesi, con 24 casi su 46, pari al 52% del campione. Questo indica che la ricerca riguarda soprattutto bambini nella fascia finale dello 0-3. Il dato è importante perché l'età può incidere sulla scelta della modalità di cura: bambini più grandi possono essere più frequentemente iscritti al nido o inseriti in modalità di cura più strutturate.

Numero di figli

Distribuzione di frequenza:
Quanti figli ha complessivamente?

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	27	59%	27	59%	44%-73%
2	14	30%	41	89%	17%-44%
3	4	9%	45	98%	1%-17%
4 o più	1	2%	46	100%	0%-9%



Campione:

Numero di casi= 46

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.45

La mediana (punto che lascia alla sua sinistra e alla sua destra lo stesso numero di casi) vale 1. Il primo quartile Q1 (punto che lascia alla sua sinistra il 25 per cento dei casi) vale 1. Il terzo quartile Q3 (punto che lascia alla sua sinistra il 75 per cento dei casi) vale 2. La differenza interquartilica Q3-Q1 vale 1.

Lo squilibrio è dato dalla somma delle proporzioni al quadrato per ciascuna delle k modalità della variabile, ossia:

$$\sum_{j=1}^k p_j^2 = 0.59^2 + 0.3^2 + 0.09^2 + 0.02^2 = 0.45.$$

E' un indice di dispersione dei casi nelle modalità assunte dalla variabile. Se è vicino a 0.25 (ossia $1/k$, dove k è il numero delle modalità) i casi sono equidistribuiti nelle categorie corrispondenti alle modalità della variabile. Se è vicino a 1 i casi sono concentrati in un'unica categoria.

1 figlio : $27 / 46 \times 100 = 58,70\%$

2 figli: $14 / 46 \times 100 = 30,43\%$

3 figli: $4 / 46 \times 100 = 8,70\%$

4 o più figli: $1 / 46 \times 100 = 2,17\%$

Frequenze cumulate: $27; 27 + 14 = 41; 41 + 4 = 45; 45 + 1 = 46$

Percentuali cumulate: $27 / 46 \times 100 = 58,70\%; 41 / 46 \times 100 = 89,13\%; 45 / 46 \times 100 = 97,83\%; 46 / 46 \times 100 = 100\%;$

Moda = 1 figlio

Mediana: La mediana si trova tra il 23° e il 24° caso. La prima modalità, "1 figlio", arriva già a 27 casi cumulati. Quindi: Mediana = 1 figlio

Squilibrio = $0,59^2 + 0,30^2 + 0,09^2 + 0,02^2$

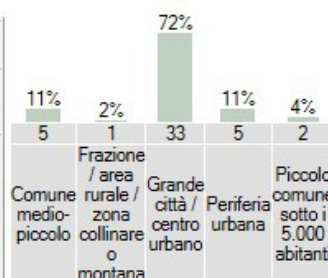
Squilibrio = $0,3481 + 0,0900 + 0,0081 + 0,0004 = 0,4466 = 0,45$

La maggioranza dei rispondenti ha un solo figlio, con 27 casi su 46, pari al 59%. Il campione è quindi composto prevalentemente da famiglie con un unico bambino. Questo dato può incidere sulle scelte di cura, perché le esigenze organizzative e i costi possono cambiare nelle famiglie con più figli.

Luogo di residenza

Distribuzione di frequenza:
Quale descrizione rappresenta meglio il vostro luogo di residenza?

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Comune medio-piccolo	5	11%	5	11%	2%-20%
Frazione / area rurale / zona collinare o montana	1	2%	6	13%	0%-9%
Grande città / centro urbano	33	72%	39	85%	59%-85%
Periferia urbana	5	11%	44	96%	2%-20%
Piccolo comune sotto i 5.000 abitanti	2	4%	46	100%	0%-13%



Quale descrizione rappresenta meglio il vostro luogo di residenza?

Campione:

Numero di casi= 46

Indici di tendenza centrale:

Moda = Grande città / centro urbano

Mediana = Grande città / centro urbano

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.54

La mediana (punto che lascia alla sua sinistra e alla sua destra lo stesso numero di casi) vale Grande città / centro urbano. Il primo quartile Q1 (punto che lascia alla sua sinistra il 25 percento dei casi) vale Grande città / centro urbano. Il terzo quartile Q3 (punto che lascia alla sua sinistra il 75 percento dei casi) vale Grande città / centro urbano. La differenza interquartile Q3-Q1 vale NaN.

Lo squilibrio è dato dalla somma delle proporzioni al quadrato per ciascuna delle k modalità della variabile, ossia:

$$\sum_{j=1}^k p_j^2 = 0.11^2 + 0.02^2 + 0.72^2 + 0.11^2 + 0.04^2 = 0.54.$$

È un indice di dispersione dei casi nelle modalità assunte dalla variabile. Se è vicino a 0.2 (ossia $1/k$, dove k è il numero delle modalità) i casi sono equidistribuiti nelle categorie corrispondenti alle modalità della variabile. Se è vicino a 1 i casi sono concentrati in un'unica categoria.

Comune medio-piccolo: $5 / 46 \times 100 = 10,87\%$

Frazione / area rurale / zona collinare o montana: $1 / 46 \times 100 = 2,17\%$

Grande città / centro urbano: $33 / 46 \times 100 = 71,74\%$

Periferia urbana: $5 / 46 \times 100 = 10,87\%$

Piccolo comune sotto i 5.000 abitanti : $2 / 46 \times 100 = 4,35\%$

Frequenze cumulate: 5; $5 + 1 = 6$; $6 + 33 = 39$; $39 + 5 = 44$; $44 + 2 = 46$

Percentuali cumulate: $5 / 46 \times 100 = 10,87\%$; $6 / 46 \times 100 = 13,04\%$; $39 / 46 \times 100 = 84,78\%$; $44 / 46 \times 100 = 95,65\%$; $46 / 46 \times 100 = 100\%$

Moda: grande città / centro urbano

La mediana cade nella modalità "grande città / centro urbano", perché la frequenza cumulata passa da 6 a 39 in questa modalità.

Mediana = grande città / centro urbano

Squilibrio: $0,11^2 + 0,02^2 + 0,72^2 + 0,11^2 + 0,04^2 = 0,0121 + 0,0004 + 0,5184 + 0,0121 + 0,0016 = 0,5446 = 0,54$

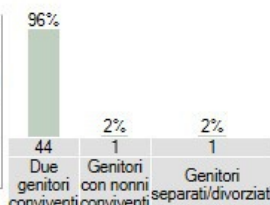
La maggioranza dei rispondenti vive in grande città / centro urbano, con 33 casi su 46, pari al 72%. Il campione è quindi fortemente concentrato in contesti urbani. Questo dato deve essere considerato nell'interpretazione dei risultati, perché l'accesso ai servizi educativi 0-3 può variare molto tra città, piccoli comuni e aree rurali.

Composizione del nucleo familiare

Distribuzione di frequenza:

Qual è la composizione del nucleo familiare in cui vive abitualmente il bambino?

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Due genitori conviventi	44	96%	44	96%	90%-100%
Genitori con nonni conviventi	1	2%	45	98%	0%-9%
Genitori separati/divorziati	1	2%	46	100%	0%-9%



Qual è la composizione del nucleo familiare in cui vive abitualmente il bambino?

Campione:

Numero di casi= 46

Indici di tendenza centrale:

Moda = Due genitori conviventi

Mediana = Due genitori conviventi

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.92

La mediana (punto che lascia alla sua sinistra e alla sua destra lo stesso numero di casi) vale Due genitori conviventi. Il primo quartile Q1 (punto che lascia alla sua sinistra il 25 percento dei casi) vale Due genitori conviventi. Il terzo quartile Q3 (punto che lascia alla sua sinistra il 75 percento dei casi) vale Due genitori conviventi. La differenza interquartile Q3-Q1 vale NaN.

Lo squilibrio è dato dalla somma delle proporzioni al quadrato per ciascuna delle k modalità della variabile, ossia:

$$\sum_{j=1}^k p_j^2 = 0.96^2 + 0.02^2 + 0.02^2 = 0.92.$$

Due genitori conviventi: $44 / 46 \times 100 = 95,65\%$

Genitori con nonni conviventi: $1 / 46 \times 100 = 2,17\%$

Genitori separati/divorziati: $1 / 46 \times 100 = 2,17\%$

Frequenze cumulate: 44; $44 + 1 = 45$; $45 + 1 = 46$

Percentuali cumulate: $44 / 46 \times 100 = 95,65\%$; $45 / 46 \times 100 = 97,83\%$; $46 / 46 \times 100 = 100\%$

Moda: due genitori conviventi

La mediana cade nella prima modalità, perché la modalità “due genitori conviventi” contiene già 44 casi. Mediana = due genitori conviventi

Squilibrio: $0,96^2 + 0,02^2 + 0,02^2 = 0,9216 + 0,0004 + 0,0004 = 0,9224 = 0,92$

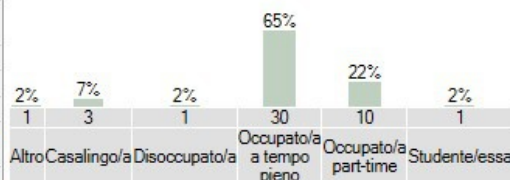
Il campione è composto quasi interamente da nuclei con due genitori conviventi, pari al 96% dei casi. Lo squilibrio molto alto, pari a 0,92, conferma che la distribuzione è fortemente concentrata in una sola modalità. Questo limita la possibilità di confrontare forme familiari diverse.

Condizione lavorativa

Distribuzione di frequenza:

Qual è la sua attuale condizione lavorativa?

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulate	Percent. cumulate	Int. Fid. 95%
Altro	1	2%	1	2%	0%-9%
Casalingo/a	3	7%	4	9%	0%-14%
Disoccupato/a	1	2%	5	11%	0%-9%
Occupato/a a tempo pieno	30	65%	35	76%	51%-79%
Occupato/a part-time	10	22%	45	98%	10%-34%
Studente/essa	1	2%	46	100%	0%-9%



Qual è la sua attuale condizione lavorativa?

Campione:

Numero di casi= 46

Indici di tendenza centrale:

Moda = Occupato/a a tempo pieno

Mediana = Occupato/a a tempo pieno

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.48

La mediana (punto che lascia alla sua sinistra e alla sua destra lo stesso numero di casi) vale Occupato/a a tempo pieno. Il primo quartile Q1 (punto che lascia alla sua sinistra il 25 per cento dei casi) vale Occupato/a a tempo pieno. Il terzo quartile Q3 (punto che lascia alla sua sinistra il 75 per cento dei casi) vale Occupato/a a tempo pieno. La differenza interquartilica Q3-Q1 vale NaN.

Lo squilibrio è dato dalla somma delle proporzioni al quadrato per ciascuna delle k modalità della variabile, ossia:

$$\sum_{j=1}^k p_j^2 = 0.02^2 + 0.07^2 + 0.02^2 + 0.65^2 + 0.22^2 + 0.02^2 = 0.48.$$

E' un indice di dispersione dei casi nelle modalità assunte dalla variabile. Se è vicino a 0.17 (ossia $1/k$, dove k è il numero delle modalità) i casi sono equidistribuiti nelle categorie corrispondenti alle modalità della variabile. Se è vicino a 1 i casi sono concentrati in un'unica categoria.

Altro: $1 / 46 \times 100 = 2,17\%$

Casalingo/a: $3 / 46 \times 100 = 6,52\%$

Disoccupato/a: $1 / 46 \times 100 = 2,17\%$

Occupato/a a tempo pieno: $30 / 46 \times 100 = 65,22\%$

Occupato/a part-time: $10 / 46 \times 100 = 21,74\%$

Studente/essa: $1 / 46 \times 100 = 2,17\%$

Frequenze cumulate: 1; $1 + 3 = 4$; $4 + 1 = 5$; $5 + 30 = 35$; $35 + 10 = 45$; $45 + 1 = 46$

Percentuali cumulate: $1 / 46 \times 100 = 2,17\%$; $4 / 46 \times 100 = 8,70\%$; $5 / 46 \times 100 = 10,87\%$; $35 / 46 \times 100 = 76,09\%$; $45 / 46 \times 100 = 97,83\%$; $46 / 46 \times 100 = 100\%$

Moda: occupato/a a tempo pieno

La mediana cade nella modalità "occupato/a a tempo pieno", perché la frequenza cumulata passa da 5 a 35 in questa modalità.

Mediana = occupato/a a tempo pieno

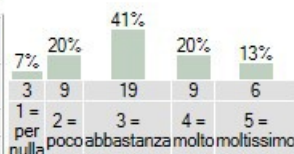
Squilibrio: $0,02^2 + 0,07^2 + 0,02^2 + 0,65^2 + 0,22^2 + 0,02^2 = 0,0004 + 0,0049 + 0,0004 + 0,4225 + 0,0484 + 0,0004 = 0,477 = 0,48$

La modalità prevalente è occupato/a a tempo pieno, con 30 casi su 46, pari al 65%. Questo dato è rilevante perché la condizione lavorativa rappresenta un fattore socio-economico e organizzativo importante nella scelta della modalità di cura. La forte presenza di genitori occupati a tempo pieno può essere collegata alla necessità di ricorrere a servizi educativi o a soluzioni di cura combinate.

Incidenza percepita del costo

Distribuzione di frequenza:
Quanto il costo della soluzione di cura ha inciso sulla scelta effettuata?

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1 = per nulla	3	7%	3	7%	0%;14%
2 = poco	9	20%	12	26%	8%;31%
3 = abbastanza	19	41%	31	67%	27%;58%
4 = molto	9	20%	40	87%	8%;93%
5 = moltissimo	6	13%	46	100%	3%;23%



Quanto il costo della soluzione di cura ha inciso sulla scelta effettuata?

Campione:
Numero di casi= 46
Indici di tendenza centrale:
Moda = 3 = abbastanza
Mediana = 3 = abbastanza
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.27

La mediana (punto che lascia alla sua sinistra e alla sua destra lo stesso numero di casi) vale 3 = abbastanza. Il primo quartile Q1 (punto che lascia alla sua sinistra il 25 percento dei casi) vale 2 = poco. Il terzo quartile Q3 (punto che lascia alla sua sinistra il 75 percento dei casi) vale 4 = molto. La differenza interquartilica Q3-Q1 vale NaN.

Lo squilibrio è dato dalla somma delle proporzioni al quadrato per ciascuna delle k modalità della variabile, ossia:

$$\sum_{j=1}^k p_j^2 = 0.07^2 + 0.2^2 + 0.41^2 + 0.2^2 + 0.13^2 = 0.27.$$

E' un indice di dispersione dei casi nelle modalità assunte dalla variabile. Se è vicino a 0.2 (ossia $1/k$, dove k è il numero delle modalità) i casi sono equidistribuiti nelle categorie corrispondenti alle modalità della variabile. Se è vicino a 1 i casi sono concentrati in un'unica categoria.

1 = per nulla: $3 / 46 \times 100 = 6,52\%$; 2 = poco: $9 / 46 \times 100 = 19,57\%$; 3 = abbastanza: $19 / 46 \times 100 = 41,30\%$; 4 = molto: $9 / 46 \times 100 = 19,57\%$; 5 = moltissimo: $6 / 46 \times 100 = 13,04\%$

Frequenze cumulate: 3; $3 + 9 = 12$; $12 + 19 = 31$; $31 + 9 = 40$; $40 + 6 = 46$

Percentuali cumulate: $3 / 46 \times 100 = 6,52\%$; $12 / 46 \times 100 = 26,09\%$; $31 / 46 \times 100 = 67,39\%$; $40 / 46 \times 100 = 86,96\%$; $46 / 46 \times 100 = 100\%$

Moda: 3 = abbastanza

La mediana cade nella modalità "3 = abbastanza", perché la frequenza cumulata passa da 12 a 31 in questa modalità.

Mediana = 3 = abbastanza

Squilibrio: $0,07^2 + 0,20^2 + 0,41^2 + 0,20^2 + 0,13^2 = 0,0049 + 0,0400 + 0,1681 + 0,0400 + 0,0169 = 0,2699 = 0,27$

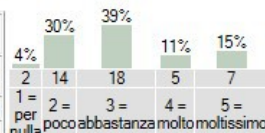
La modalità più frequente è 3 = abbastanza, con 19 casi su 46, pari al 41%. Il costo è quindi percepito come un fattore abbastanza rilevante, ma non dominante. Questo dato descrive la componente economica della ricerca: il costo incide sulle scelte di cura, ma la distribuzione non mostra una concentrazione esclusiva sui livelli più alti.

Preferenza per cura familiare/nonni

Distribuzione di frequenza:

Quanto ritiene preferibile che un bambino di 0-3 anni sia accolto da un familiare o dai nonni?

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1 = per nulla	2	4%	2	4%	0%;13%
2 = poco	14	30%	16	35%	17%;44%
3 = abbastanza	18	39%	34	74%	25%;53%
4 = molto	5	11%	39	85%	2%;20%
5 = moltissimo	7	15%	46	100%	5%;26%



Quanto ritiene preferibile che un bambino di 0-3 anni sia accolto da un familiare o dai nonni?

Campione:

Numero di casi= 46

Indici di tendenza centrale:

Moda = 3 = abbastanza

Mediana = 3 = abbastanza

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.28

La mediana (punto che lascia alla sua sinistra e alla sua destra lo stesso numero di casi) vale 3 = abbastanza. Il primo quartile Q1 (punto che lascia alla sua sinistra il 25 percento dei casi) vale 2 = poco. Il terzo quartile Q3 (punto che lascia alla sua sinistra il 75 percento dei casi) vale 4 = molto. La differenza interquartilica Q3-Q1 vale NaN.

Lo squilibrio è dato dalla somma delle proporzioni al quadrato per ciascuna delle k modalità della variabile, ossia:

$$\sum_{j=1}^k p_j^2 = 0.04^2 + 0.3^2 + 0.39^2 + 0.11^2 + 0.15^2 = 0.28.$$

E' un indice di dispersione dei casi nelle modalità assunte dalla variabile. Se è vicino a 0.2 (ossia $1/k$, dove k è il numero delle modalità) i casi sono equidistribuiti nelle categorie corrispondenti alle modalità della variabile. Se è vicino a 1 i casi sono concentrati in un'unica categoria.

1 = per nulla: $2 / 46 \times 100 = 4,35\%$; 2 = poco: $14 / 46 \times 100 = 30,43\%$; 3 = abbastanza: $18 / 46 \times 100 = 39,13\%$; 4 = molto: $5 / 46 \times 100 = 10,87\%$; 5 = moltissimo: $7 / 46 \times 100 = 15,22\%$

Frequenze cumulate: 2; $2 + 14 = 16$; $16 + 18 = 34$; $34 + 5 = 39$; $39 + 7 = 46$

Percentuali cumulate: $2 / 46 \times 100 = 4,35\%$; $16 / 46 \times 100 = 34,78\%$; $34 / 46 \times 100 = 73,91\%$; $39 / 46 \times 100 = 84,78\%$; $46 / 46 \times 100 = 100\%$

Moda: 3 = abbastanza

La mediana cade nella modalità "3 = abbastanza", perché la frequenza cumulata passa da 16 a 34 in questa modalità. Mediana = 3 = abbastanza

Squilibrio: $0,04^2 + 0,30^2 + 0,39^2 + 0,11^2 + 0,15^2 = 0,0016 + 0,0900 + 0,1521 + 0,0121 + 0,0225 = 0,2783 = 0,28$

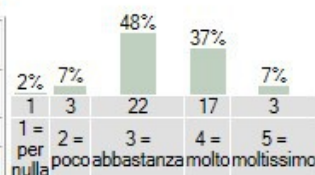
La modalità più frequente è 3 = abbastanza, con 18 casi su 46, pari al 39%. La preferenza per la cura familiare/nonni risulta quindi presente, ma su un livello intermedio. Questo dato rappresenta la componente culturale della ricerca: una parte del campione attribuisce valore alla cura familiare, ma non emerge una preferenza nettamente dominante per questa modalità.

Fiducia nei servizi educativi 0-3

Distribuzione di frequenza:

Quanto ritiene affidabili i servizi educativi per la prima infanzia?

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1 = per nulla	1	2%	1	2%	0%-9%
2 = poco	3	7%	4	9%	0%-14%
3 = abbastanza	22	48%	26	57%	33%-62%
4 = molto	17	37%	43	93%	23%-51%
5 = moltissimo	3	7%	46	100%	0%-14%



Quanto ritiene affidabili i servizi educativi per la prima infanzia?

Campione:

Numero di casi = 46

Indici di tendenza centrale:

Moda = 3 = abbastanza

Mediana = 3 = abbastanza

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.37

La mediana (punto che lascia alla sua sinistra e alla sua destra lo stesso numero di casi) vale 3 = abbastanza. Il primo quartile Q1 (punto che lascia alla sua sinistra il 25 per cento dei casi) vale 3 = abbastanza. Il terzo quartile Q3 (punto che lascia alla sua sinistra il 75 per cento dei casi) vale 4 = molto. La differenza interquartile Q3-Q1 vale NaN.

Lo squilibrio è dato dalla somma delle proporzioni al quadrato per ciascuna delle k modalità della variabile, ossia:

$$\sum_{j=1}^k p_j^2 = 0.02^2 + 0.07^2 + 0.48^2 + 0.37^2 + 0.07^2 = 0.37.$$

È un indice di dispersione dei casi nelle modalità assunte dalla variabile. Se è vicino a 0.2 (ossia $1/k$, dove k è il numero delle modalità) i casi sono equidistribuiti nelle categorie corrispondenti alle modalità della variabile. Se è vicino a 1 i casi sono concentrati in un'unica categoria.

1 = per nulla: $1 / 46 \times 100 = 2,17\%$; 2 = poco: $3 / 46 \times 100 = 6,52\%$; 3 = abbastanza: $22 / 46 \times 100 = 47,83\%$; 4 = molto: $17 / 46 \times 100 = 36,96\%$; 5 = moltissimo: $3 / 46 \times 100 = 6,52\%$

Frequenze cumulate: 1; $1 + 3 = 4$; $4 + 22 = 26$; $26 + 17 = 43$; $43 + 3 = 46$

Percentuali cumulate: $1 / 46 \times 100 = 2,17\%$; $4 / 46 \times 100 = 8,70\%$; $26 / 46 \times 100 = 56,52\%$; $43 / 46 \times 100 = 93,48\%$; $46 / 46 \times 100 = 100\%$

Moda : 3 = abbastanza

La mediana cade nella modalità "3 = abbastanza", perché la frequenza cumulata passa da 4 a 26 in questa modalità. Mediana = 3 = abbastanza

Squilibrio: $0,02^2 + 0,07^2 + 0,48^2 + 0,37^2 + 0,07^2 = 0,0004 + 0,0049 + 0,2304 + 0,1369 + 0,0049 = 0,3775 = 0,37$

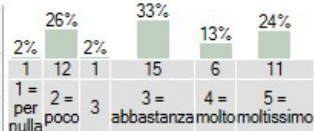
La fiducia nei servizi educativi si concentra soprattutto sui valori 3 = abbastanza e 4 = molto. La modalità più frequente è "abbastanza", con 22 casi su 46, pari al 48%, seguita da "molto", con 17 casi, pari al 37%. Il dato suggerisce una fiducia mediamente positiva nei servizi educativi per la prima infanzia, elemento importante per interpretare la scelta del nido.

Disponibilità di aiuto da nonni/familiari

Distribuzione di frequenza:

Quanto può contare sull'aiuto di nonni o altri familiari nella cura del bambino?

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1 = per nulla	1	2%	1	2%	0%-9%
2 = poco	12	26%	13	28%	13%-39%
3 = abbastanza	15	33%	29	63%	19%-86%
4 = molto	6	13%	35	76%	3%-23%
5 = moltissimo	11	24%	46	100%	12%-38%



Quanto può contare sull'aiuto di nonni o altri familiari nella cura del bambino?

Campione:

Numero di casi= 46

Indici di tendenza centrale:

Moda = 3 = abbastanza

Mediana = 3 = abbastanza

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.25

La mediana (punto che lascia alla sua sinistra e alla sua destra lo stesso numero di casi) vale 3 = abbastanza. Il primo quartile Q1 (punto che lascia alla sua sinistra il 25 percento dei casi) vale 2 = poco. Il terzo quartile Q3 (punto che lascia alla sua sinistra il 75 percento dei casi) vale 4 = molto. La differenza interquartilica Q3-Q1 vale NaN.

Lo squilibrio è dato dalla somma delle proporzioni al quadrato per ciascuna delle k modalità della variabile, ossia:

$$\sum_{j=1}^k p_j^2 = 0.02^2 + 0.26^2 + 0.33^2 + 0.13^2 + 0.24^2 = 0.25.$$

E' un indice di dispersione dei casi nelle modalità assunte dalla variabile. Se è vicino a 0.17 (ossia $1/k$, dove k è il numero delle modalità) i casi sono equidistribuiti nelle categorie corrispondenti alle modalità della variabile. Se è vicino a 1 i casi sono concentrati in un'unica categoria.

Percentuali

Formula: Percentuale = frequenza semplice / totale dei casi $\times$ 100

Totale casi: N = 46;

1 = per nulla: $1 / 46 \times 100 = 2\%$; 2 = poco: $12 / 46 \times 100 = 26\%$; 3 = abbastanza : $16 / 46 \times 100 = 35\%$; 4 = molto: $6 / 46 \times 100 = 13\%$; 5 = moltissimo: $11 / 46 \times 100 = 24\%$

Frequenze cumulate

La frequenza cumulata si calcola sommando progressivamente le frequenze.

1 = per nulla: 1; 2 = poco: $1 + 12 = 13$; 3 = abbastanza: $13 + 16 = 29$; 4 = molto: $29 + 6 = 35$; 5 = moltissimo: $35 + 11 = 46$

Percentuali cumulate

Formula: Percentuale cumulata = frequenza cumulata / totale dei casi $\times$ 100

1 = per nulla: $1 / 46 \times 100 = 2\%$; 2 = poco: $13 / 46 \times 100 = 28\%$; 3 = abbastanza: $29 / 46 \times 100 = 63\%$; 4 = molto: $35 / 46 \times 100 = 76\%$; 5 = moltissimo: $46 / 46 \times 100 = 100\%$;

Moda: La frequenza più alta è: 16 casi = 3 = abbastanza; Moda = 3 = abbastanza

Mediana: Con 46 casi, la mediana si trova tra il 23° e il 24° caso. Frequenza cumulata:

- fino a 1 = per nulla: 1 caso;
- fino a 2 = poco: 13 casi;
- fino a 3 = abbastanza: 29 casi.

Il 23° e il 24° caso cadono quindi nella modalità: mediana = 3 = abbastanza

Quartili : $Q1 = 2 = \text{poco}$; $Q3 = 4 = \text{molto}$. Quindi la differenza interquartilica è: $Q3 - Q1 = 4 - 2 = 2$ Questo significa che la parte centrale della distribuzione si estende da poco a molto.

Squilibrio = $\sum p^2$ dove: $p = \text{frequenza della modalità} / \text{totale dei casi}$

Proporzioni: $1 / 46 = 0,02$; $12 / 46 = 0,26$; $16 / 46 = 0,35$; $6 / 46 = 0,13$; $11 / 46 = 0,24$ =
 $0,02^2 + 0,26^2 + 0,35^2 + 0,13^2 + 0,24^2 = 0,0004 + 0,0676 + 0,1225 + 0,0169 + 0,0576 =$
 $0,265 = 0,26$

La variabile relativa alla disponibilità di aiuto da parte di nonni o altri familiari mostra una distribuzione abbastanza articolata. La modalità più frequente è 3 = abbastanza, scelta da 16 rispondenti su 46, pari al 35% del campione. Seguono 2 = poco, con 12 casi pari al 26%, e 5 = moltissimo, con 11 casi pari al 24%.

La moda e la mediana coincidono entrambe con 3 = abbastanza, indicando che il livello centrale della distribuzione si colloca su una disponibilità familiare intermedia. Tuttavia, la presenza di una quota rilevante di rispondenti che dichiara di poter contare moltissimo sull'aiuto dei familiari mostra che, per una parte del campione, la rete familiare rappresenta una risorsa molto importante.

Lo squilibrio = 0,26 indica una distribuzione non eccessivamente concentrata in una sola modalità. Questo significa che le risposte sono distribuite tra livelli bassi, intermedi e alti. La variabile risulta quindi particolarmente utile per l'analisi bivariata, perché permette di verificare se la disponibilità della rete familiare sia associata alla frequenza di cura da parte dei nonni o alla scelta di modalità di cura combinate.

Conclusione analisi monovariata: dall'analisi monovariata emerge un campione composto prevalentemente da famiglie con bambini nella fascia 25-36 mesi, con un solo figlio, residenti soprattutto in grande città o centro urbano e appartenenti in larga parte a nuclei con due genitori conviventi. La condizione lavorativa prevalente è quella di occupato/a a tempo pieno.

Per quanto riguarda i fattori indipendenti, l'incidenza percepita dei costi si colloca soprattutto sul livello intermedio "abbastanza"; la preferenza per la cura familiare/nonni è presente ma non dominante; la fiducia nei servizi educativi appare mediamente positiva, concentrandosi tra "abbastanza" e "molto"; la disponibilità di aiuto da parte di nonni o familiari mostra una distribuzione più articolata, con risposte distribuite tra livelli bassi, intermedi e alti.

Questi risultati descrittivi sono utili per interpretare le successive analisi bivariate, perché mostrano che il campione non è perfettamente equilibrato: alcune variabili, come la composizione familiare e il luogo di residenza, sono fortemente concentrate in poche modalità. Questo limite deve essere considerato nella lettura dei risultati e nella generalizzazione delle conclusioni.

Analisi monovariata delle variabili dipendenti

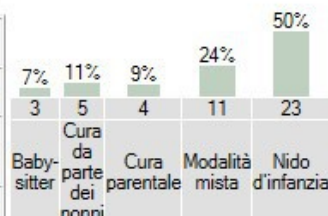
L'analisi monovariata delle variabili dipendenti è stata svolta su 46 casi. Sono state considerate frequenze semplici, percentuali, frequenze cumulate, percentuali cumulate, moda, mediana e indice di squilibrio. Queste variabili descrivono le modalità concrete attraverso cui le famiglie organizzano la cura educativa dei bambini 0-3 anni.

Modalità prevalente di cura

Distribuzione di frequenza:

Qual è la modalità prevalente di cura utilizzata per il bambino?

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Baby-sitter	3	7%	3	7%	0%-14%
Cura da parte dei nonni	5	11%	8	17%	2%-20%
Cura parentale	4	9%	12	26%	1%-17%
Modalità mista	11	24%	23	50%	12%-36%
Nido d'infanzia	23	50%	46	100%	38%-84%



Qual è la modalità prevalente di cura utilizzata per il bambino?

Campione:

Numero di casi= 46

Indici di tendenza centrale:

Moda = Nido d'infanzia

Mediana = tra Modalità mista e Nido d'infanzia

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.33

La mediana (punto che lascia alla sua sinistra e alla sua destra lo stesso numero di casi) vale tra Modalità mista e Nido d'infanzia. Il primo quartile Q1 (punto che lascia alla sua sinistra il 25 percento dei casi) vale Cura parentale. Il terzo quartile Q3 (punto che lascia alla sua sinistra il 75 percento dei casi) vale Nido d'infanzia. La differenza interquartile Q3-Q1 vale NaN.

Lo squilibrio è dato dalla somma delle proporzioni al quadrato per ciascuna delle k modalità della variabile, ossia:

$$\sum_{j=1}^k p_j^2 = 0.07^2 + 0.11^2 + 0.09^2 + 0.24^2 + 0.5^2 = 0.33.$$

È un indice di dispersione dei casi nelle modalità assunte dalla variabile. Se è vicino a 0.2 (ossia $1/k$, dove k è il numero delle modalità) i casi sono equidistribuiti nelle categorie corrispondenti alle modalità della variabile. Se è vicino a 1 i casi sono concentrati in un'unica categoria.

Baby-sitter: $3 / 46 \times 100 = 7\%$; Cura da parte dei nonni: $5 / 46 \times 100 = 11\%$; Cura parentale: $4 / 46 \times 100 = 9\%$; Modalità mista: $11 / 46 \times 100 = 24\%$; Nido d'infanzia: $23 / 46 \times 100 = 50,00\%$

Frequenze cumulate

Baby-sitter: 3; Cura da parte dei nonni: $3 + 5 = 8$; Cura parentale: $8 + 4 = 12$; Modalità mista: $12 + 11 = 23$; Nido d'infanzia: $23 + 23 = 46$

Percentuali cumulate

Baby-sitter: $3 / 46 \times 100 = 6,52\%$; Cura da parte dei nonni: $8 / 46 \times 100 = 17,39\%$; Cura parentale: $12 / 46 \times 100 = 26,09\%$; Modalità mista: $23 / 46 \times 100 = 50,00\%$; Nido d'infanzia: $46 / 46 \times 100 = 100\%$

Moda

La frequenza più alta è: 23 = Nido d'infanzia

Quindi: Moda = Nido d'infanzia

Mediana

Con 46 casi, la mediana si colloca tra il 23° e il 24° caso. La frequenza cumulata arriva a:

- 23 nella modalità Modalità mista;
- 46 nella modalità Nido d'infanzia.

Quindi la mediana si colloca tra: Modalità mista e Nido d'infanzia

Squilibrio

Proporzioni: $3 / 46 = 0,07$; $5 / 46 = 0,11$; $4 / 46 = 0,09$; $11 / 46 = 0,24$; $23 / 46 = 0,50$

Squilibrio = $0,07^2 + 0,11^2 + 0,09^2 + 0,24^2 + 0,50^2 = 0,0049 + 0,0121 + 0,0081 + 0,0576 + 0,2500 = 0,33$

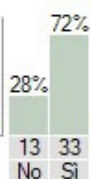
La modalità prevalente di cura più frequente è il nido d'infanzia, scelto da 23 famiglie su 46, pari al 50% del campione. La seconda modalità più frequente è la modalità mista, con 11 casi, pari al 24%. Le altre modalità, cioè baby-sitter, cura da parte dei nonni e cura parentale, risultano meno frequenti. Questo dato mostra che il nido è la modalità principale nel campione, ma evidenzia anche la presenza di forme di cura combinate.

Iscrizione al nido/servizio 0-3

Distribuzione di frequenza:

Il bambino è attualmente iscritto a un nido d'infanzia o ad altro servizio educativo 0-3?

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
No	13	28%	13	28%	15%-41%
Sì	33	72%	46	100%	59%-85%



Il bambino è attualmente iscritto a un nido d'infanzia o ad altro servizio educativo 0-3?

Campione:

Numero di casi= 46

Indici di tendenza centrale:

Moda = Sì

Mediana = Sì

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.59

La mediana (punto che lascia alla sua sinistra e alla sua destra lo stesso numero di casi) vale Sì. Il primo quartile Q1 (punto che lascia alla sua sinistra il 25 percento dei casi) vale No. Il terzo quartile Q3 (punto che lascia alla sua sinistra il 75 percento dei casi) vale Sì. La differenza interquartile Q3-Q1 vale NaN.

Lo squilibrio è dato dalla somma delle proporzioni al quadrato per ciascuna delle k modalità della variabile, ossia:

$$\sum_{j=1}^k p_j^2 = 0.28^2 + 0.72^2 = 0.59.$$

E' un indice di dispersione dei casi nelle modalità assunte dalla variabile. Se è vicino a 0.5 (ossia $1/k$, dove k è il numero delle modalità) i casi sono equidistribuiti nelle categorie corrispondenti alle modalità della variabile. Se è vicino a 1 i casi sono concentrati in un'unica categoria.

No: $13 / 46 \times 100 = 28\%$; Sì: $33 / 46 \times 100 = 72\%$

Frequenze cumulate

No: 13 ; Sì: $13 + 33 = 46$

Percentuali cumulate

No: $13 / 46 \times 100 = 28,26\%$

Sì: $46 / 46 \times 100 = 100\%$

Moda

La moda è la modalità con frequenza più alta. La frequenza più alta è: 33 = Sì

Quindi: Moda = Sì

Mediana

Con 46 casi, la mediana si trova tra il 23° e il 24° caso. La frequenza cumulata della modalità No arriva a 13. La frequenza cumulata della modalità Sì arriva a 46.

Il 23° e il 24° caso cadono quindi nella modalità: Sì

Quindi: Mediana = Sì

Formula: Squilibrio = $\sum p^2$

Proporzioni: No = $13 / 46 = 0,28$; Sì = $33 / 46 = 0,72$

Squilibrio = $0,28^2 + 0,72^2 = 0,0784 + 0,5184 = 0,5968 = 0,59$

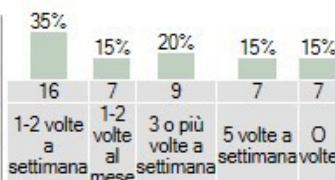
La maggioranza dei bambini risulta iscritta a un nido d'infanzia o ad altro servizio educativo 0-3: 33 casi su 46, pari al 72% del campione. La moda e la mediana coincidono entrambe con la modalità Sì, confermando la prevalenza dell'iscrizione al nido. Lo squilibrio pari a 0,59 indica una distribuzione abbastanza concentrata sulla modalità positiva. Questo dato è centrale per la ricerca, perché mostra che il nido rappresenta una soluzione molto presente nel campione analizzato.

Frequenza di cura da parte dei nonni

Distribuzione di frequenza:

Con quale frequenza il bambino viene accudito dai nonni?

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1-2 volte a settimana	16	35%	16	35%	21%-49%
1-2 volte al mese	7	15%	23	50%	5%-26%
3 o più volte a settimana	9	20%	32	70%	8%-31%
5 volte a settimana	7	15%	39	85%	5%-26%
0 volte	7	15%	46	100%	5%-26%



Con quale frequenza il bambino viene accudito dai nonni?

Campione:

Numero di casi= 46

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1-2 volte a settimana

Mediana = tra 1-2 volte al mese e 3 o più volte a settimana

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.23

La mediana (punto che lascia alla sua sinistra e alla sua destra lo stesso numero di casi) vale tra 1-2 volte al mese e 3 o più volte a settimana. Il primo quartile Q1 (punto che lascia alla sua sinistra il 25 percento dei casi) vale 1-2 volte a settimana. Il terzo quartile Q3 (punto che lascia alla sua sinistra il 75 percento dei casi) vale 5 volte a settimana. La differenza interquartile Q3-Q1 vale NaN.

Lo squilibrio è dato dalla somma delle proporzioni al quadrato per ciascuna delle k modalità della variabile, ossia:

$$\sum_{j=1}^k p_j^2 = 0.35^2 + 0.15^2 + 0.2^2 + 0.15^2 + 0.15^2 = 0.23.$$

E' un indice di dispersione dei casi nelle modalità assunte dalla variabile. Se è vicino a 0.2 (ossia $1/k$, dove k è il numero delle modalità) i casi sono equidistribuiti nelle categorie corrispondenti alle modalità della variabile. Se è vicino a 1 i casi sono concentrati in un'unica categoria.

1-2 volte a settimana: $16 / 46 \times 100 = 35\%$

1-2 volte al mese: $7 / 46 \times 100 = 15\%$

3 o più volte a settimana: $9 / 46 \times 100 = 20\%$

5 volte a settimana: $7 / 46 \times 100 = 15\%$

0 volte: $7 / 46 \times 100 = 15\%$

Frequenze cumulate

1-2 volte a settimana: 16; 1-2 volte al mese: $16 + 7 = 23$; 3 o più volte a settimana: $23 + 9 = 32$; 5 volte a settimana: $32 + 7 = 39$; 0 volte: $39 + 7 = 46$

Percentuali cumulate

1-2 volte a settimana: $16 / 46 \times 100 = 34,78\%$

1-2 volte al mese: $23 / 46 \times 100 = 50,00\%$; 3 o più volte a settimana: $32 / 46 \times 100 = 69,57\%$; 5 volte a settimana: $39 / 46 \times 100 = 84,78\%$; 0 volte: $46 / 46 \times 100 = 100\%$

Moda

La frequenza più alta è: 16 = 1-2 volte a settimana

Quindi: Moda = 1-2 volte a settimana

Mediana

Dalla tabella JsStat la mediana è indicata come: tra 1-2 volte al mese e 3 o più volte a settimana. Dal punto di vista interpretativo, il dato indica che la posizione centrale della distribuzione si colloca in un uso intermedio dei nonni.

Proporzioni: $16 / 46 = 0,35$; $7 / 46 = 0,15$; $9 / 46 = 0,20$; $7 / 46 = 0,15$; $7 / 46 = 0,15$

Squilibrio = $0,35^2 + 0,15^2 + 0,20^2 + 0,15^2 + 0,15 = 0,1225 + 0,0225 + 0,0400 + 0,0225 + 0,0225 = 0,23$

La modalità più frequente è 1-2 volte a settimana, con 16 casi su 46, pari al 35%. Questo mostra che i nonni rappresentano una risorsa importante, spesso utilizzata con frequenza settimanale. Tuttavia, la distribuzione è abbastanza articolata: alcune famiglie non ricorrono mai ai nonni, altre li utilizzano occasionalmente, altre ancora in modo molto frequente. Lo squilibrio pari a 0,23 indica una distribuzione non eccessivamente concentrata in una sola modalità.

Uso della baby-sitter

Distribuzione di frequenza:
Il bambino viene accudito da una baby-sitter?

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
No	42	91%	42	91%	83%-99%
Sì	4	9%	46	100%	1%-17%

Campione:

Numero di casi= 46

Indici di tendenza centrale:

Moda = No

Mediana = No

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.84

91%

9%
42 4
No Sì

Il bambino viene accudito da una baby-sitter?

La mediana (punto che lascia alla sua sinistra e alla sua destra lo stesso numero di casi) vale No. Il primo quartile Q1 (punto che lascia alla sua sinistra il 25 percento dei casi) vale No. Il terzo quartile Q3 (punto che lascia alla sua sinistra il 75 percento dei casi) vale No. La differenza interquartile Q3-Q1 vale NaN.

Lo squilibrio è dato dalla somma delle proporzioni al quadrato per ciascuna delle k modalità della variabile, ossia:

$$\sum_{j=1}^k p_j^2 = 0.91^2 + 0.09^2 = 0.84.$$

È un indice di dispersione dei casi nelle modalità assunte dalla variabile. Se è vicino a 0.5 (ossia $1/k$, dove k è il numero delle modalità) i casi sono equidistribuiti nelle categorie corrispondenti alle modalità della variabile. Se è vicino a 1 i casi sono concentrati in un'unica categoria.

No: $42 / 46 \times 100 = 91\%$

Sì: $4 / 46 \times 100 = 9\%$

Frequenze cumulate

No: 42; Sì: $42 + 4 = 46$

Percentuali cumulate

No: $42 / 46 \times 100 = 91,30\%$; Sì: $46 / 46 \times 100 = 100\%$

Moda: La frequenza più alta è: 42 = No

Quindi: Moda = No

Mediana

Con 46 casi, la mediana si trova tra il 23° e il 24° caso. La modalità No contiene già 42 casi, quindi: Mediana = No

Proporzioni: $42 / 46 = 0,91$; $4 / 46 = 0,09$

Squilibrio = $0,91^2 + 0,09^2 = 0,8281 + 0,0081 = 0,84$

La baby-sitter risulta una modalità molto poco utilizzata nel campione: solo 4 casi su 46, pari al 9%, dichiarano di ricorrervi. La grande maggioranza, pari al 91%, non utilizza questa modalità. Lo squilibrio molto alto, pari a 0,84, conferma che la distribuzione è fortemente concentrata sulla risposta No. Per questo motivo, nelle successive analisi bivariate, gli incroci relativi alla baby-sitter devono essere interpretati con molta cautela.

Frequenza baby-sitter

Distribuzione di frequenza:

Se il bambino viene accudito da una baby-sitter, con quale frequenza avviene?

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0 volte	42	91%	42	91%	83%-99%
1-2 volte al mese	2	4%	44	96%	0%-13%
5 volte a settimana	2	4%	46	100%	0%-13%

Campione:

Numero di casi= 46

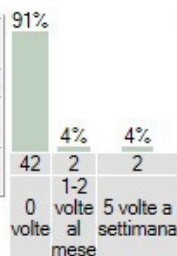
Indici di tendenza centrale:

Moda = 0 volte

Mediana = 0 volte

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.84



Se il bambino viene accudito da una baby-sitter, con quale frequenza avviene?

La mediana (punto che lascia alla sua sinistra e alla sua destra lo stesso numero di casi) vale 0 volte. Il primo quartile Q1 (punto che lascia alla sua sinistra il 25 percento dei casi) vale 0 volte. Il terzo quartile Q3 (punto che lascia alla sua sinistra il 75 percento dei casi) vale 0 volte. La differenza interquartilica Q3-Q1 vale NaN.

Lo squilibrio è dato dalla somma delle proporzioni al quadrato per ciascuna delle k modalità della variabile, ossia:

$$\sum_{j=1}^k p_j^2 = 0.91^2 + 0.04^2 + 0.04^2 = 0.84.$$

È un indice di dispersione dei casi nelle modalità assunte dalla variabile. Se è vicino a 0.33 (ossia $1/k$, dove k è il numero delle modalità) i casi sono equidistribuiti nelle categorie corrispondenti alle modalità della variabile. Se è vicino a 1 i casi sono concentrati in un'unica categoria.

0 volte : $42 / 46 \times 100 = 91\%$

1-2 volte al mese: $2 / 46 \times 100 = 4\%$

5 volte a settimana: $2 / 46 \times 100 = 4\%$

Frequenze cumulate → 0 volte: 42; 1-2 volte al mese: $42 + 2 = 44$; 5 volte a settimana: $44 + 2 = 46$

Percentuali cumulate → 0 volte: $42 / 46 \times 100 = 91,30\%$; 1-2 volte al mese: $44 / 46 \times 100 = 95,65\%$; 5 volte a settimana: $46 / 46 \times 100 = 100\%$

Moda: la frequenza più alta è: $42 = 0$ volte

Quindi: Moda = 0 volte

Mediana: la modalità 0 volte contiene già 42 casi, quindi sia il 23° sia il 24° caso cadono in questa modalità. Mediana = 0 volte

Proporzioni: $42 / 46 = 0,91$; $2 / 46 = 0,04$; $2 / 46 = 0,04$

Squilibrio = $0,91^2 + 0,04^2 + 0,04^2 = 0,8281 + 0,0016 + 0,0016 = 0,8313 = 0,84$

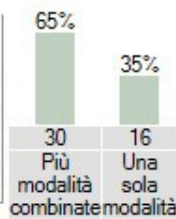
La frequenza di utilizzo della baby-sitter conferma il dato precedente: 42 famiglie su 46, pari al 91%, non vi ricorrono mai. Solo 2 famiglie dichiarano un uso occasionale, pari a 1-2 volte al mese, e altre 2 dichiarano un uso molto frequente, pari a 5 volte a settimana. La baby-sitter è quindi una modalità marginale nel campione, e questo rende poco robuste le eventuali analisi bivariate che la coinvolgono.

Soluzione unica o modalità combinate

Distribuzione di frequenza:

La famiglia utilizza una sola modalità di cura o combina più modalità?

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Più modalità combinate	30	65%	30	65%	51%-79%
Una sola modalità	16	35%	46	100%	21%-49%



La famiglia utilizza una sola modalità di cura o combina più modalità?

Campione:

Numero di casi= 46

Indici di tendenza centrale:

Moda = Più modalità combinate

Mediana = Più modalità combinate

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.55

La mediana (punto che lascia alla sua sinistra e alla sua destra lo stesso numero di casi) vale Più modalità combinate. Il primo quartile Q1 (punto che lascia alla sua sinistra il 25 percento dei casi) vale Più modalità combinate. Il terzo quartile Q3 (punto che lascia alla sua sinistra il 75 percento dei casi) vale Una sola modalità. La differenza interquartile Q3-Q1 vale NaN.

Lo squilibrio è dato dalla somma delle proporzioni al quadrato per ciascuna delle k modalità della variabile, ossia:

$$\sum_{j=1}^k p_j^2 = 0.65^2 + 0.35^2 = 0.55.$$

È un indice di dispersione dei casi nelle modalità assunte dalla variabile. Se è vicino a 0.5 (ossia $1/k$, dove k è il numero delle modalità) i casi sono equidistribuiti nelle categorie corrispondenti alle modalità della variabile. Se è vicino a 1 i casi sono concentrati in un'unica categoria.

Più modalità combinate: $30 / 46 \times 100 = 65\%$

Una sola modalità: $16 / 46 \times 100 = 35\%$

Frequenze cumulate

Più modalità combinate: 30

Una sola modalità: $30 + 16 = 46$

Percentuali cumulate

Più modalità combinate: $30 / 46 \times 100 = 65,22\%$

Una sola modalità: $46 / 46 \times 100 = 100\%$

Moda

La frequenza più alta è: 30 = più modalità combinate

Quindi: Moda = più modalità combinate

Mediana

La modalità più modalità combinate contiene già 30 casi, quindi il 23° e il 24° caso cadono in questa modalità.

Mediana = più modalità combinate

Squilibrio

Proporzioni: $30 / 46 = 0,65$; $16 / 46 = 0,35$

Squilibrio = $0,65^2 + 0,35^2 = 0,4225 + 0,1225 = 0,55$

La maggioranza delle famiglie utilizza più modalità combinate, con 30 casi su 46, pari al 65%. Solo 16 famiglie, pari al 35%, utilizzano una sola modalità di cura. Questo dato è molto importante per la ricerca, perché mostra che la cura educativa 0-3 non viene organizzata sempre attraverso una scelta unica, ma spesso attraverso una combinazione di soluzioni: nido, nonni, cura parentale o altri supporti.

L'analisi monovariata delle variabili dipendenti mostra che il nido d'infanzia è una modalità centrale nel campione: il 72% dei bambini risulta iscritto a un nido o ad altro servizio educativo 0-3, e il 50% delle famiglie indica il nido come modalità prevalente di cura. Tuttavia, emerge anche una forte presenza di modalità combinate: il 65% delle famiglie dichiara di utilizzare più modalità di cura.

Il ricorso ai nonni appare rilevante ma differenziato: la modalità più frequente è 1-2 volte a settimana, scelta dal 35% del campione. La baby-sitter, invece, risulta una modalità marginale: il 91% delle famiglie non la utilizza.

Nel complesso, questi dati indicano che la scelta della cura educativa 0-3 è spesso il risultato di un'organizzazione complessa, nella quale il nido assume un ruolo centrale ma viene frequentemente integrato con altre forme di supporto, in particolare familiari.

5.2 Analisi bivariata

L'analisi bivariata serve a verificare se esistono relazioni tra le variabili derivate dal fattore indipendente e quelle derivate dal fattore dipendente. Gli incroci non sono stati scelti casualmente: sono quelli più coerenti con l'ipotesi e con il quadro teorico.

Per l'analisi bivariata è stata utilizzata la tabella a doppia entrata per tutti gli incroci tra variabili del fattore indipendente e variabili del fattore dipendente. Le variabili Likert 1-5 sono state considerate come variabili categoriali ordinate, poiché le modalità di risposta indicano livelli ordinati di intensità, ma non vengono trattate come misure cardinali vere e proprie. Per questo motivo non è stata utilizzata l'ANOVA: l'obiettivo non è confrontare le medie dei punteggi, ma osservare la distribuzione delle frequenze tra le modalità delle due variabili.

Poiché l'obiettivo della ricerca è descrivere la distribuzione congiunta delle variabili e verificare eventuali associazioni tra le modalità di risposta, si è scelto di utilizzare la tabella a doppia entrata per gli incroci principali. Le variabili Likert 1-5 sono state trattate come categoriali ordinate. Per alcune coppie di variabili entrambe ordinate sarebbe possibile anche ricorrere alla cograduazione, ma nella presente ricerca si è privilegiata una lettura tramite frequenze osservate, frequenze attese e residui standardizzati, più coerente con la struttura del questionario e con la numerosità ridotta del campione.

Per ogni tabella sono stati considerati il chi-quadro, il p-value, la V di Cramer e i residui standardizzati. Il chi-quadro permette di verificare se la relazione tra le due variabili è statisticamente significativa e diversa da quella attesa in assenza di relazione; la V di Cramer indica la forza della relazione; i residui standardizzati consentono di individuare quali celle

contribuiscono maggiormente alla relazione; valori superiori a +1,96 indicano attrazione significativa, mentre valori inferiori a -1,96 indicano repulsione significativa.

In questo modo non abbiamo confrontato le medie, come nell'ANOVA, ma abbiamo controllato se le frequenze delle diverse modalità di risposta si distribuiscono diversamente tra i gruppi.

Il limite è che, con un campione piccolo, molte celle possono avere frequenze attese basse, quindi i risultati vanno interpretati con cautela.

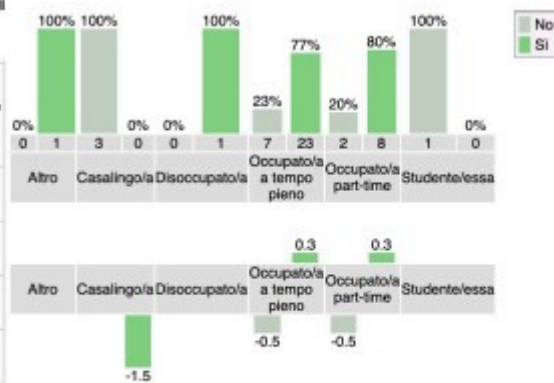
A. Fattori socio-economici

Condizione lavorativa × iscrizione al nido

Tabella a doppia entrata:

Qual è la sua attuale condizione lavorativa? x il bambino è attualmente iscritto a un nido d'infanzia o ad altro servizio educativo 0-3?

Il bambino è attualmente iscritto a un nido d'infanzia o ad altro servizio educativo 0-3? ->	No	Si	Marginale di riga
Qual è la sua attuale condizione lavorativa?			
Altro	0	1	1
	0.3	0.7	
Casalingo/a	3	0	3
	0.8	2.2	
	-	-1.5	
Disoccupato/a	0	1	1
	0.3	0.7	
	-	-	
Occupato/a a tempo pieno	7	23	30
	8.5	21.5	
	-0.5	0.3	
Occupato/a part-time	2	8	10
	2.8	7.2	
	-0.5	0.3	
Studente/essa	1	0	1
	0.3	0.7	
	-	-	
Marginale di colonna	13	33	46



$$\chi^2 = 11,638; \text{gdl}=5; p=0,0401; V=0,503$$

Nel campione, il 76,7% dei genitori occupati a tempo pieno e l'80% di quelli occupati part-time hanno un bambino iscritto al nido. Le tre persone casalinghe dichiarano invece la mancata iscrizione, mentre le categorie "altro", "disoccupato/a" e "studente/essa" comprendono un solo caso ciascuna.

Il confronto tra frequenze osservate e attese restituisce $\chi^2 = 11,638$, con 5 gradi di libertà e $p = 0,0401$. Il risultato è quindi formalmente significativo. La V di Cramer, pari a 0,503, indica un'associazione di intensità non debole. L'analisi dei residui standardizzati mostra però che la relazione dipende soprattutto dalla cella "casalingo/a – non iscritto al nido", che presenta un residuo pari a +2,34, superiore alla soglia di +1,96. Ciò indica una presenza di non iscritti maggiore rispetto a quella attesa in assenza di relazione.

Il risultato deve essere interpretato con cautela, poiché 9 delle 12 celle presentano frequenze attese inferiori a 5 e diverse categorie lavorative sono composte da pochissimi soggetti. Nel campione emerge quindi una possibile associazione tra condizione lavorativa e iscrizione al nido, ma la relazione non può essere considerata robusta né generalizz-

abile. Il dato corrobora soltanto in modo prudente la componente socio-organizzativa dell'ipotesi.

Dalla tabella emerge che l'iscrizione al nido è frequente soprattutto tra i genitori occupati a tempo pieno e part-time. emerge una relazione statisticamente significativa nel campione, ma il risultato non è robusto perché la tabella contiene moltissime frequenze attese troppo basse.

La condizione lavorativa sembra avere un possibile ruolo organizzativo, ma da sola non spiega in modo forte la scelta di iscrivere il bambino al nido.

Incidenza costi x frequenza di cura dei nonni

Tabella a doppia entrata:
Quanto il costo della soluzione di cura ha inciso sulla scelta effettuata? x Con quale frequenza il bambino viene accudito dai nonni?

Con quale frequenza il bambino viene accudito dai nonni? -> Quanto il costo della soluzione di cura ha inciso sulla scelta effettuata?	1-2 volte a settimana	1-2 volte al mese	3 o più volte a settimana	5 volte a settimana	0 volte	Marginale di riga
1 = per nulla	0	0	1	2	0	3
	1	0.5	0.6	0.5	0.5	
	-1	-	-	-	-	
2 = poco	4	1	2	0	2	9
	3.1	1.4	1.8	1.4	1.4	
	0.5	-0.3	0.2	-1.2	0.5	
3 = abbastanza	7	3	5	0	4	19
	6.6	2.9	3.7	2.9	2.9	
	0.2	0.1	0.7	-1.7	0.7	
4 = molto	5	3	0	0	1	9
	3.1	1.4	1.8	1.4	1.4	
	1.1	1.4	-1.3	-1.2	-0.3	
5 = moltissimo	0	0	1	5	0	6
	2.1	0.9	1.2	0.9	0.9	
	-1.4	-	-0.2	-	-	
Marginale di colonna	16	7	9	7	7	46

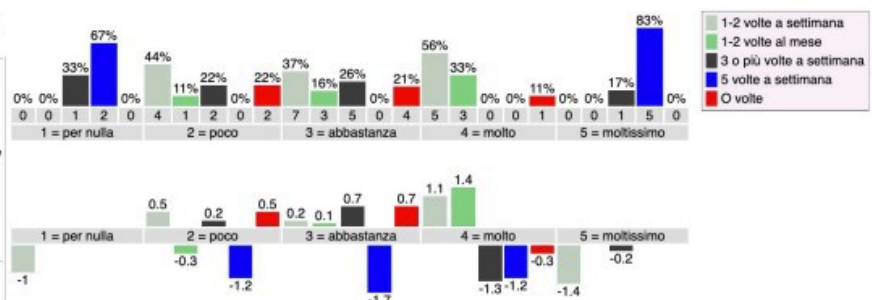
valore di V di Cramer è significativo dato che è superiore a 0,1

$\chi^2 = 41,806$; $p = 0,0004$; V di Cramer = 0,477

L'incrocio verifica se il peso attribuito al costo della soluzione di cura sia associato alla frequenza con cui il bambino viene accudito dai nonni.

Il risultato è statisticamente significativo: $\chi^2 = 41,806$, con 16 gradi di libertà, $p = 0,0004$ e V di Cramer = 0,477. Tra chi dichiara che il costo ha inciso "moltissimo", 5 soggetti su 6 ricorrono ai nonni cinque volte a settimana. Questa cella presenta un residuo standardizzato pari a +4,28. Anche la combinazione "costo per nulla incidente – nonni cinque volte a settimana" presenta un residuo positivo, pari a +2,28.

La relazione non segue quindi un andamento perfettamente lineare, ma mostra una distribuzione del ricorso ai nonni diversa a seconda dell'incidenza percepita del costo. Poiché 24 celle su 25 presentano frequenze attese inferiori a 5, il risultato deve essere considerato esplorativo. Esso suggerisce comunque un possibile ruolo della componente economica nelle scelte organizzative familiari.



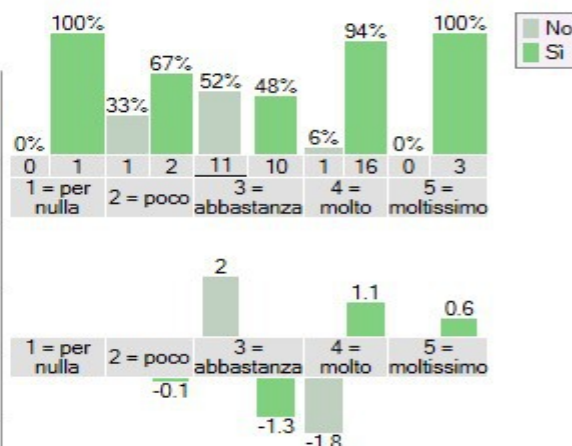
B. Fattore culturale

Fiducia servizi × iscrizione al nido

Tabella a doppia entrata:

Quanto ritiene affidabili i servizi educativi per la prima infanzia? × Il bambino è attualmente iscritto a un nido d'infanzia o ad altro servizio educativo 0-3?

Il bambino è attualmente iscritto a un nido d'infanzia o ad altro servizio educativo 0-3?> Quanto ritiene affidabili i servizi educativi per la prima infanzia?	No	Si	Marginale di riga
1 = per nulla	0 0.3 -	1 0.7 -	1
2 = poco	1 0.9 -	2 2.1 -0.1	3
3 = abbastanza	11 6.1 2	10 74.9 -1.3	21
4 = molto	1 4.9 -1.8	16 72.7 1.1	17
5 = moltissimo	0 0.9 -	3 2.1 0.6	3
Marginale di colonna	13	32	45



L'incrocio verifica se la fiducia nei servizi educativi sia associata all'effettiva iscrizione del bambino al nido.

Il risultato è significativo: $\chi^2 = 10,941$, con 4 gradi di libertà, $p = 0,0272$ e V di Cramer = 0,488. Tra chi dichiara "molta" fiducia, 16 soggetti su 17 hanno iscritto il bambino al nido; tra chi indica una fiducia "abbastanza" elevata, gli iscritti e i non iscritti sono invece entrambi 11.

Nessun residuo supera in valore assoluto la soglia di 1,96, anche se la combinazione "fiducia abbastanza elevata – non iscritto" presenta un valore vicino alla soglia, pari a +1,92. Il risultato sostiene la componente culturale dell'ipotesi, ma deve essere interpretato con cautela, poiché 7 celle su 10 hanno frequenze attese inferiori a 5

Il risultato sostiene la componente culturale dell'ipotesi: una maggiore fiducia nei servizi educativi sembra associarsi alla scelta di iscrivere il bambino al nido.

Preferenza per la cura familiare × frequenza della cura da parte dei nonni

Tabella a doppia entrata:
"Quanto ritiene preferibile che un bambino di 0-3 anni sia
accudito da un familiare o dai nonni?" x Con quale frequenza il
bambino viene accudito dai nonni?"

Con quale frequenza il bambino viene accudito dai nonni?-> "Quanto ritiene preferibile che un bambino di 0-3 anni sia accudito da un familiare o dai nonni?"	1-2 volte a settimana	1-2 volte al mese	3 o più volte a settimana	5 volte a settimana	0 volte	Marginale di riga
1 = per nulla	0 0.7 -	1 0.3 -	0 0.4 -	0 0.3 -	1 0.3 -	2
2 = poco	9 4.9 1.9	1 2.1 -0.8	1 2.7 -1.1	2 2.1 -0.1	1 2.1 -0.8	14
3 = abbastanza	6 6.3 -0.1	4 2.7 0.8	2 3.5 -0.8	2 2.7 -0.4	4 2.7 0.8	18
4 = molto	1 1.7 -0.6	1 0.8 -	1 1 -	2 0.8 -	0 0.8 -	5
5 = moltissimo	0 2.4 -1.6	0 1.1 -1	5 1.4 3.1	1 1.1 -0.1	1 1.1 -0.1	7
Marginale di colonna	16	7	9	7	7	46

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

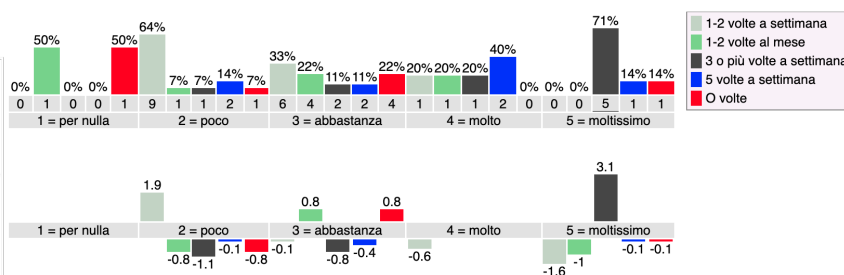
- la frequenza osservata O

L'incrocio tra la preferenza per la cura familiare e la frequenza con cui il bambino viene accudito dai nonni evidenzia una relazione statisticamente significativa: $\chi^2 = 28,716$, con 16 gradi di libertà, $p = 0,0259$ e V di Cramer = 0,395. La forza dell'associazione può quindi essere considerata moderata.

L'attrazione più rilevante riguarda la combinazione tra la massima preferenza per la cura familiare e il ricorso ai nonni tre o più volte alla settimana. In questa cella si osservano 5 casi, contro 1,37 attesi in assenza di relazione, con un residuo standardizzato pari a +3,10, superiore alla soglia convenzionale di +1,96.

Il risultato mostra quindi una coerenza tra l'atteggiamento culturale dichiarato e il comportamento effettivo: chi ritiene maggiormente preferibile la cura familiare tende a ricorrere più frequentemente ai nonni.

L'interpretazione deve tuttavia rimanere prudente, poiché 24 delle 25 celle presentano frequenze attese inferiori a 5 e 9 celle hanno una frequenza attesa inferiore a 1. La relazione è pertanto significativa sul piano formale e sostiene la componente culturale dell'ipotesi, ma deve essere considerata esplorativa e non generalizzabile.



Preferenza cura familiare/nonni × modalità prevalente di cura

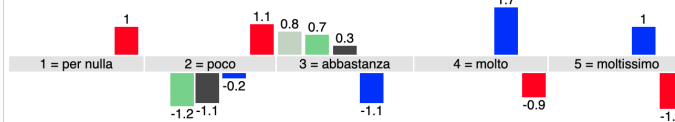
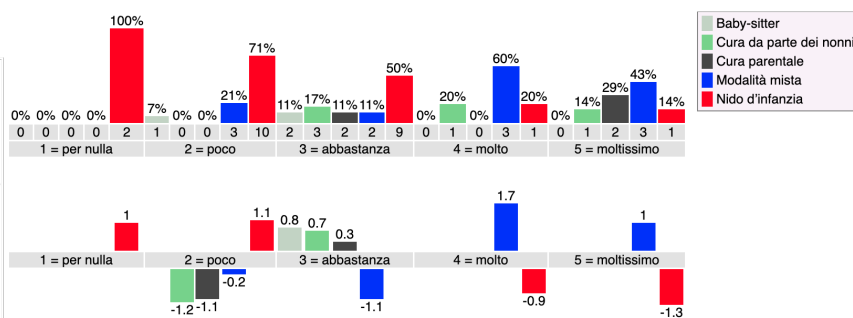
Tabella a doppia entrata:
"Quanto ritiene preferibile che un bambino di 0-3 anni sia
accudito da un familiare o dai nonni?" x Qual è la modalità
prevalente di cura utilizzata per il bambino?"

Qual è la modalità prevalente di cura utilizzata per il bambino?-> "Quanto ritiene preferibile che un bambino di 0-3 anni sia accudito da un familiare o dai nonni?"	Baby- sitter	Cura da parte dei nonni	Cura parentale	Modalità mista	Nido d'infanzia	Marginale di riga
1 = per nulla	0 0.1 -	0 0.2 -	0 0.2 -	0 0.5 -	2 1 1	2
2 = poco	1 0.9 -	0 1.5 -1.2	0 1.2 -1.1	3 3.3 -0.2	10 7 1.1	14
3 = abbastanza	2 1.2 0.8	3 2 0.7	2 1.6 0.3	2 4.3 -1.1	9 9 0	18
4 = molto	0 0.3 -	1 0.5 -	0 0.4 -	3 1.2 1.7	1 2.5 -0.9	5
5 = moltissimo	0 0.5 -	1 0.8 -	2 0.6 -	3 1.7 1	1 3.5 -1.3	7
Marginale di colonna	3	5	4	11	23	46

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{ad(A)}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



L'incrocio verifica se la preferenza per la cura familiare sia associata all'iscrizione del bambino al nido.

Il risultato è vicino alla soglia di significatività: $\chi^2 = 9,234$, con 4 gradi di libertà, $p = 0,0555$ e V di Cramer = 0,448. Tra chi considera "molto" preferibile la cura familiare, il 60% non ha iscritto il bambino al nido; tra chi la considera "moltissimo" preferibile, la percentuale dei non iscritti è pari al 57,1%. Tra coloro che la ritengono "poco" preferibile, il 92,9% ha invece iscritto il bambino.

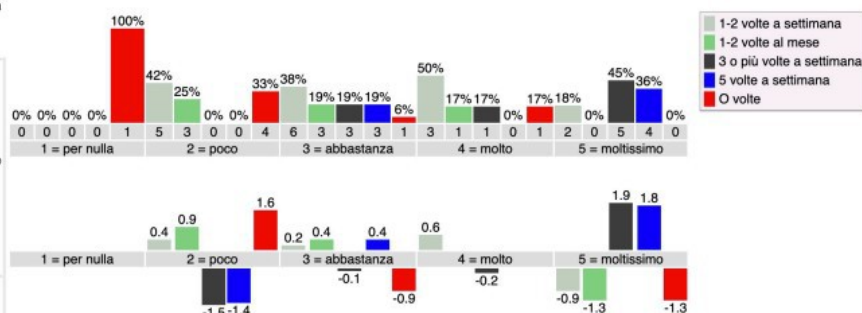
Nessun residuo standardizzato supera la soglia di $\pm 1,96$. Non si può quindi parlare di una relazione statisticamente confermata, ma di una tendenza coerente con la componente culturale dell'ipotesi. Anche in questo caso, 6 celle su 10 presentano frequenze attese inferiori a 5.

C. Fattore organizzativo

Disponibilità nonni/familiari × frequenza cura nonni

Tabella a doppia entrata:
Quanto può contare sull'aiuto di nonni o altri familiari nella cura del bambino? x Con quale frequenza il bambino viene accolto dai nonni?

Con quale frequenza il bambino viene accolto dai nonni? > Quanto può contare sull'aiuto di nonni o altri familiari nella cura del bambino?	1-2 volte a settimana	1-2 volte al mese	3 o più volte a settimana	5 volte a settimana	0 volte	Marginale di riga
1 = per nulla	0 0.3 -	0 0.2 -	0 0.2 -	0 0.2 -	1 0.2 -	1
2 = poco	5 4.2 0.4	3 1.8 0.9	0 2.3 -1.5	0 1.8 -1.4	4 1.8 1.6	12
3 = abbastanza	6 5.6 0.2	3 2.4 0.4	3 3.1 -0.1	3 2.4 0.4	1 2.4 -0.9	16
4 = molto	3 2.1 0.6	1 0.9 -	1 1.2 -0.2	0 0.9 -	1 0.9 -	6
5 = moltissimo	2 3.8 -0.9	0 1.7 -1.3	5 2.2 1.9	4 1.7 1.8	0 1.7 -1.3	11
Marginale di colonna	16	7	9	7	7	46



L'incrocio verifica se la disponibilità dichiarata dell'aiuto di nonni o familiari sia associata alla frequenza effettiva con cui i nonni si occupano del bambino.

Il risultato è statisticamente significativo: $\chi^2 = 26,974$, con 16 gradi di libertà, $p = 0,0418$ e V di Cramer = 0,383. Tra i soggetti che dichiarano di poter contare maggiormente sull'aiuto familiare si osserva, in generale, un ricorso più frequente alla cura dei nonni. Inoltre, la combinazione tra assenza di disponibilità familiare e mancato ricorso ai nonni presenta un residuo standardizzato positivo e superiore alla soglia convenzionale.

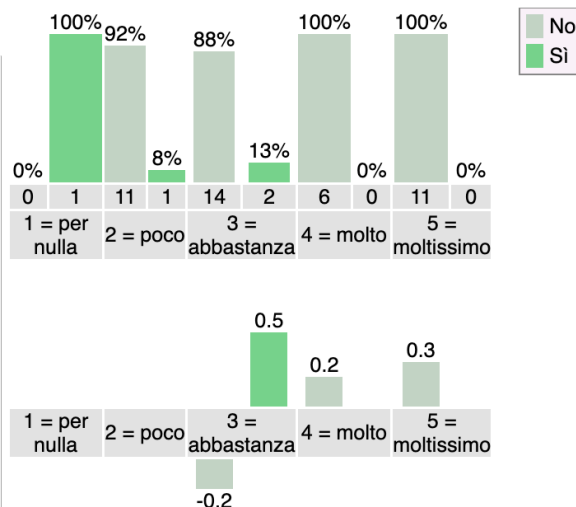
Il risultato sostiene quindi la componente organizzativa dell'ipotesi, mostrando una coerenza tra disponibilità della rete familiare e suo effettivo utilizzo. Deve tuttavia essere interpretato con prudenza, poiché 24 delle 25 celle della tabella presentano frequenze attese inferiori a 5. La relazione è pertanto significativa sul piano formale, ma ha carattere prevalentemente esplorativo.

Disponibilità di nonni o familiari × utilizzo della baby-sitter

Tabella a doppia entrata:

Quanto può contare sull'aiuto di nonni o altri familiari nella cura del bambino? × Il bambino viene accudito da una baby-sitter?

Il bambino viene accudito da una baby-sitter?-> Quanto può contare sull'aiuto di nonni o altri familiari nella cura del bambino?	No	Sì	Marginale di riga
1 = per nulla	0 <i>0.9</i> -	1 <i>0.1</i> -	1
2 = poco	11 <i>11</i> 0	1 <i>1</i> 0	12
3 = abbastanza	14 <i>14.6</i> -0.2	2 <i>1.4</i> 0.5	16
4 = molto	6 <i>5.5</i> 0.2	0 <i>0.5</i> -	6
5 = moltissimo	11 <i>10</i> 0.3	0 <i>1</i> -	11
Marginale di colonna	42	4	46



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

L'incrocio verifica se la disponibilità della rete familiare sia associata al ricorso alla baby-sitter. Il risultato è statisticamente significativo: $\chi^2 = 12,413$, con 4 gradi di libertà, $p = 0,0145$ e V di Cramer = 0,519.

L'associazione dipende soprattutto dall'unico soggetto che dichiara di non poter contare per nulla sull'aiuto di nonni o familiari e che utilizza la baby-sitter. In questa cella si osserva 1 caso, contro 0,09 attesi in assenza di relazione, con un residuo standardizzato pari a +3,10, superiore alla soglia convenzionale di +1,96.

Il dato suggerisce che l'assenza di una rete familiare disponibile possa favorire il ricorso a una forma privata di cura. Tuttavia, la baby-sitter è utilizzata soltanto da 4 famiglie e 6 celle su 10 presentano frequenze attese inferiori a 5. La relazione è quindi significativa sul piano formale, ma dipende fortemente da un singolo caso e deve essere interpretata come indicazione esplorativa, non robusta né generalizzabile.

Gli incroci relativi alla baby-sitter non sono stati discussi analiticamente perché la modalità risulta poco rappresentata nel campione. La bassa numerosità delle celle rende i risultati poco robusti.

Variabili di sfondo

Età del bambino x iscrizione al nido

$\chi^2 = 7,281$; gdl = 2; $p = 0,0262$; V di Cramer = 0,398.

L'incrocio verifica se l'iscrizione al nido varia in relazione all'età del bambino. Il risultato è statisticamente significativo: $\chi^2 = 7,281$, con 2 gradi di libertà, $p = 0,0262$ e V di Cramer = 0,398, valore che indica un'associazione di intensità moderata.

Nel campione, l'iscrizione al nido aumenta con l'età: riguarda il 41,7% dei bambini tra 0 e 12 mesi, l'80% di quelli tra 13 e 24 mesi e l'83,3% di quelli tra 25 e 36 mesi. La combinazione "0-12 mesi – non iscritto al nido" presenta il maggiore scostamento rispetto alle frequenze attese, con un residuo standardizzato pari a circa +1,96.

Il risultato suggerisce quindi che i bambini più piccoli siano meno frequentemente iscritti al nido, mentre l'utilizzo del servizio cresce nelle fasce d'età successive. Poiché l'età del bambino è una variabile di sfondo, questa analisi non costituisce una prova diretta dell'ipotesi principale, ma rappresenta un importante elemento di controllo per interpretare correttamente le scelte familiari. Rispetto ad altri incroci, il risultato è inoltre più stabile, perché solo 2 celle su 6 presentano frequenze attese inferiori a 5 e nessuna ha una frequenza attesa inferiore a 1.

Luogo di residenza x modalità prevalente di cura

L'incrocio verifica se la modalità di cura prevalentemente utilizzata cambia in relazione al luogo di residenza della famiglia. Il risultato è formalmente significativo: $\chi^2 = 33,10$, con 16 gradi di libertà, $p = 0,0072$ e V di Cramer = 0,42, valore che indica un'associazione di intensità moderata.

Il risultato deve tuttavia essere interpretato con estrema cautela. Circa il 92% delle celle presenta frequenze attese inferiori a 5 e il 60% valori inferiori a 1, perché alcune categorie territoriali comprendono soltanto uno o pochi soggetti. La significatività può quindi dipendere dalla frammentazione del campione e da singole combinazioni poco numerose.

Inoltre, il luogo di residenza è una variabile di sfondo e non rappresenta direttamente uno degli indicatori del fattore indipendente previsto dall'ipotesi. L'analisi può pertanto essere riportata come risultato esplorativo o in appendice, ma non deve essere utilizzata come prova centrale della relazione tra fattori familiari e scelta della modalità di cura.

Elenco riepilogativo delle analisi bivariate con tecnica della tabella a doppia entrata non inserite nella ricerca perché non significative:

A. Fattori socio-economici

Condizione lavorativa

Condizione lavorativa × modalità prevalente di cura
 $p = 0,0619$. È vicina alla soglia, ma non significativa e presenta molte celle con frequenze attese basse.

Condizione lavorativa × frequenza di cura da parte dei nonni
 $p = 0,5411$. Non significativa.

Condizione lavorativa × uso della baby-sitter
 $p = 0,8009$. Non significativa e poco informativa, dato che soltanto quattro famiglie usano la baby-sitter.

Condizione lavorativa × utilizzo di una o più modalità di cura
 $p = 0,3032$. Non significativa.

Incidenza percepita del costo

Incidenza del costo × modalità prevalente di cura
 $p = 0,4102$. Non significativa.

Incidenza del costo × iscrizione al nido
 $p = 0,8021$. Non significativa.

Incidenza del costo × uso della baby-sitter
 $p = 0,0642$. È vicina alla soglia, ma non significativa e basata su pochissimi utilizzatori della baby-sitter.

Incidenza del costo × utilizzo di una o più modalità di cura
 $p = 0,2386$. Non significativa.

Tutti gli incroci tra le variabili socio-economiche e le variabili relative alle modalità di cura sono stati calcolati, anche quando i risultati non sono stati successivamente sviluppati nel corpo della ricerca.

Per quanto riguarda la condizione lavorativa, non emergono relazioni statisticamente significative con la modalità prevalente di cura ($p = 0,0619$), con la frequenza di cura da parte dei nonni ($p = 0,5411$), con l'uso della baby-sitter ($p = 0,8009$) e con l'utilizzo di una sola modalità o di più modalità combinate ($p = 0,3032$). L'incrocio con la modalità prevalente presenta un valore vicino alla soglia di 0,05, ma non può essere considerato significativo. Inoltre, la presenza di categorie lavorative composte da uno o pochissimi soggetti produce numerose frequenze attese basse e rende il risultato poco stabile.

Anche l'incidenza percepita del costo non risulta significativamente associata alla modalità prevalente di cura ($p = 0,4102$), all'iscrizione al nido ($p = 0,8021$) o all'utilizzo di una o più modalità di cura ($p = 0,2386$). L'incrocio tra incidenza del costo e uso della baby-sitter presenta una tendenza prossima alla significatività ($p = 0,0642$), ma riguarda soltanto quattro famiglie che utilizzano questa forma di cura e non consente quindi di formulare conclusioni attendibili.

Questi incroci non sono stati presentati in modo approfondito perché non raggiungono la soglia convenzionale di significatività statistica e, in diversi casi, sono indeboliti dalla

scarsa numerosità delle celle. Sono stati comunque considerati nel controllo complessivo dell'ipotesi e vengono riportati nella tabella riepilogativa generale, al fine di rendere trasparente l'intero procedimento di analisi.

Nel complesso, i risultati non consentono di sostenere che tutti gli aspetti socio-economici rilevati siano sistematicamente associati alle scelte di cura. La componente socio-economica dell'ipotesi risulta corroborata soltanto da alcune relazioni specifiche, mentre gli altri incroci non forniscono evidenze statistiche sufficienti.

B. Fattori culturali

Preferenza per la cura familiare

Preferenza per la cura familiare × modalità prevalente di cura

$p = 0,2258$. Teoricamente pertinente, ma non significativa e caratterizzata da una forte frammentazione delle celle.

Preferenza per la cura familiare × uso della baby-sitter

$p = 0,5890$. Non significativa.

Preferenza per la cura familiare × utilizzo di una o più modalità di cura

$p = 0,6413$. Non significativa.

Fiducia nei servizi educativi

Fiducia nei servizi × modalità prevalente di cura

$p = 0,1963$. Non significativa.

Fiducia nei servizi × frequenza di cura da parte dei nonni

$p = 0,5911$. Non significativa.

Fiducia nei servizi × uso della baby-sitter

$p = 0,1774$. Non significativa e condizionata dalla scarsa numerosità degli utilizzatori.

Fiducia nei servizi × utilizzo di una o più modalità di cura

$p = 0,4379$. Non significativa.

Sono stati calcolati tutti gli incroci tra i fattori culturali e le variabili relative alle modalità di cura.

La preferenza per la cura familiare non risulta significativamente associata alla modalità prevalente di cura ($p = 0,2258$), all'uso della baby-sitter ($p = 0,5890$) o all'utilizzo di una o più modalità ($p = 0,6413$). Anche la fiducia nei servizi educativi non presenta relazioni significative con la modalità prevalente ($p = 0,1963$), la frequenza della cura da parte dei nonni ($p = 0,5911$), l'uso della baby-sitter ($p = 0,1774$) e l'utilizzo di una o più modalità ($p = 0,4379$).

L'incrocio tra preferenza per la cura familiare e iscrizione al nido presenta invece una tendenza vicina alla significatività ($p = 0,0555$) ed è stato pertanto commentato separatamente, pur senza considerarlo una relazione statisticamente confermata. Gli altri incroci non sono stati approfonditi perché non apportano evidenze sufficienti a sostegno dell'ipotesi. La componente culturale risulta corroborata soprattutto dalle relazioni significative

tra preferenza familiare e frequenza della cura dei nonni e tra fiducia nei servizi e iscrizione al nido.

C. Fattori organizzativi

Disponibilità di aiuto familiare

Disponibilità di aiuto familiare × modalità prevalente di cura

$p = 0,8174$. Non significativa.

Disponibilità di aiuto familiare × iscrizione al nido

$p = 0,2435$. Non significativa.

Disponibilità di aiuto familiare × utilizzo di una o più modalità di cura

$p = 0,7127$. Non significativa.

Tutti gli incroci tra la disponibilità di aiuto familiare e le variabili relative alle modalità di cura sono stati sottoposti ad analisi.

Non emergono relazioni statisticamente significative tra disponibilità di aiuto familiare e modalità prevalente di cura ($p = 0,8174$), iscrizione al nido ($p = 0,2435$) e utilizzo di una o più modalità di cura ($p = 0,7127$).

Tali risultati non sono stati sviluppati singolarmente perché non consentono di rifiutare l'ipotesi di indipendenza tra le variabili. La componente organizzativa dell'ipotesi risulta invece sostenuta dalle relazioni significative tra disponibilità di aiuto e frequenza della cura da parte dei nonni e tra disponibilità di aiuto e utilizzo della baby-sitter, pur con le cautele dovute alla ridotta numerosità di alcune celle.

D. Analisi aggiuntive con variabili di sfondo

Numero di figli × utilizzo di una o più modalità di cura

$p = 0,5572$. Non significativa e non direttamente riferita al fattore indipendente dell'ipotesi.

Luogo di residenza × modalità prevalente di cura

$p = 0,0072$. L'incrocio tra luogo di residenza e iscrizione al nido non ha evidenziato una relazione statisticamente significativa ($\chi^2 = 4,493$; gdl = 4; $p = 0,343$; V di Cramer = 0,313). Il risultato è inoltre condizionato dalla scarsa numerosità di diverse categorie territoriali, poiché 8 celle su 10 presentano frequenze attese inferiori a 5. Trattandosi anche di una variabile di sfondo, l'analisi non è stata approfondita nel corpo della ricerca.

Le variabili di sfondo sono state utilizzate come analisi di controllo e non come indicatori diretti del fattore indipendente principale.

L'incrocio tra numero di figli e utilizzo di una o più modalità di cura non risulta significativo ($p = 0,5572$). Anche la relazione tra luogo di residenza e iscrizione al nido non è significativa ($p = 0,3434$) ed è condizionata dalla scarsa numerosità di diverse categorie territoriali.

La relazione tra luogo di residenza e modalità prevalente di cura risulta formalmente significativa, ma non è stata sviluppata nel corpo principale perché la grande maggioranza

delle celle presenta frequenze attese inferiori a 5, rendendo il risultato poco stabile. L'età del bambino e l'iscrizione al nido sono state invece approfondite come analisi di controllo, poiché la relazione risulta significativa e aiuta a interpretare le scelte familiari.

Nel complesso, le variabili di sfondo sono state considerate per contestualizzare i risultati, ma non vengono utilizzate come prova diretta dell'ipotesi principale.

5.3 Interpretazione dei risultati

Per l'analisi bivariata si è scelto di utilizzare le tabelle a doppia entrata per tutti gli incroci tra le variabili generate dal fattore indipendente e quelle generate dal fattore dipendente. Sono stati quindi esaminati complessivamente 25 incroci, derivanti dalla combinazione delle cinque variabili indipendenti con le cinque variabili dipendenti.

Le variabili rilevate mediante scale Likert da 1 a 5 sono state considerate variabili categoriali ordinate. Non è stata quindi adottata l'analisi della varianza, poiché tale scelta avrebbe richiesto di trattare i punteggi Likert come variabili quasi-cardinali, assumendo una sostanziale equivalenza delle distanze tra le diverse modalità di risposta. Si è preferito mantenere la natura ordinale delle scale, analizzando la distribuzione delle singole categorie di risposta nelle diverse modalità di cura.

Non è stata inoltre effettuata una ricodifica delle scale in un numero inferiore di categorie, ad esempio livello basso, medio e alto. Tale accorpamento, pur potendo aumentare la numerosità delle celle, avrebbe determinato una perdita di informazione e avrebbe richiesto l'introduzione di soglie interpretative stabilite dal ricercatore. Il mantenimento delle categorie originarie consente invece di rispettare la struttura dello strumento di rilevazione e di rendere trasparenti le distribuzioni effettivamente osservate.

La scelta delle tabelle a doppia entrata risulta coerente con la natura categoriale, ordinata o non ordinata, delle variabili considerate e permette di confrontare le frequenze osservate con quelle attese in assenza di relazione. Per ogni incrocio sono stati considerati il valore del chi-quadro, i gradi di libertà, il livello di significatività e la V di Cramer, utilizzata per stimare l'intensità dell'associazione. I residui standardizzati sono stati inoltre esaminati per individuare le specifiche combinazioni di modalità caratterizzate da frequenze superiori o inferiori a quelle attese.

Sono state approfondite nel corpo della ricerca le relazioni con un livello di significatività inferiore a 0,05, mentre gli incroci non significativi sono stati sintetizzati al termine delle rispettive sezioni. È stata inoltre commentata la relazione tra preferenza per la cura familiare e iscrizione al nido, pur non raggiungendo la soglia convenzionale, poiché vicina alla significatività e teoricamente pertinente all'ipotesi.

La ridotta numerosità del campione e la presenza, in alcune tabelle, di frequenze attese inferiori a cinque rappresentano tuttavia un limite rilevante dell'analisi. In diversi incroci la significatività dipende da categorie costituite da pochissimi soggetti o da singole celle con scostamenti elevati. Per tale ragione, i risultati vengono interpretati in termini esplorativi e associativi, senza attribuire ai valori di significatività un carattere conclusivo.

Occorre inoltre considerare che sono stati effettuati numerosi test statistici. La realizzazione di 25 incroci aumenta la probabilità di osservare alcune relazioni significative anche per effetto del caso. I p-value devono pertanto essere letti insieme alla forza dell'associazione, ai residui standardizzati, alla numerosità delle celle e alla coerenza teorica del risultato, evitando di considerare la sola soglia di 0,05 come prova sufficiente dell'esistenza di una relazione.

Le associazioni osservate non permettono inoltre di stabilire rapporti causali. Ad esempio, non è possibile affermare che una determinata condizione lavorativa o una specifica preferenza culturale producano direttamente una certa scelta di cura, ma soltanto che le due variabili presentano una distribuzione associata nel campione analizzato.

Le analisi evidenziano alcune associazioni tra fattori socio-economici, culturali e organizzativi e modalità di cura. Tuttavia, la ridotta numerosità campionaria, le basse frequenze attese e il numero elevato di confronti non consentono una conferma definitiva dell'ipotesi. Essa può essere considerata parzialmente corroborata in termini esplorativi, soprattutto in relazione agli incroci statisticamente significativi, teoricamente coerenti e sostenuti da specifici scostamenti tra frequenze osservate e attese. I risultati descrivono quindi alcune tendenze interne al campione, ma non sono direttamente generalizzabili alla popolazione di riferimento.

6. Conclusione

La presente ricerca aveva l'obiettivo di verificare se la scelta della modalità di cura educativa per i bambini da 0 a 3 anni fosse associata ai fattori familiari socio-economici, culturali e organizzativi. L'analisi è stata condotta su un campione di 46 genitori attraverso un questionario strutturato e mediante l'incrocio delle variabili indipendenti e dipendenti con tabelle a doppia entrata.

Nel complesso, i risultati indicano che la scelta della modalità di cura non sembra dipendere da un unico elemento, ma dall'interazione tra disponibilità organizzative, orientamenti culturali e condizioni socio-economiche della famiglia. Non tutte le variabili considerate hanno mostrato associazioni statisticamente significative; sono tuttavia emerse alcune relazioni coerenti con l'ipotesi e con il quadro teorico di riferimento.

Per quanto riguarda i fattori socio-economici, è emersa una possibile associazione tra condizione lavorativa del genitore e iscrizione al nido. Nel campione, il ricorso al servizio risulta più frequente tra i genitori occupati, mentre le persone casalinghe risultano maggiormente associate alla mancata iscrizione. Il risultato deve però essere interpretato con cautela, poiché alcune condizioni lavorative sono rappresentate da pochissimi soggetti. Anche l'incidenza percepita del costo risulta associata alla frequenza del ricorso ai nonni, suggerendo che gli aspetti economici possano concorrere all'organizzazione delle soluzioni di cura. La distribuzione non è tuttavia pienamente lineare e le frequenze attese sono molto basse in numerose celle. La componente socio-economica dell'ipotesi risulta quindi sostenuta soltanto in modo prudente ed esplorativo.

La componente culturale appare più chiaramente riconoscibile. La preferenza dichiarata per la cura familiare risulta associata alla frequenza effettiva con cui i bambini vengono af-

fidati ai nonni: una maggiore valorizzazione della cura familiare tende a corrispondere a un ricorso più frequente alla rete parentale. È inoltre emersa una relazione tra fiducia nei servizi educativi e iscrizione al nido, indicando che l'utilizzo del servizio è collegato non soltanto a necessità pratiche, ma anche alle rappresentazioni e agli atteggiamenti che le famiglie sviluppano nei confronti dei servizi per la prima infanzia.

Anche la componente organizzativa assume un ruolo rilevante. La disponibilità concreta dell'aiuto di nonni e familiari risulta associata alla frequenza con cui i nonni si occupano effettivamente del bambino. L'incrocio con l'uso della baby-sitter suggerisce inoltre che, quando la rete familiare non è disponibile, alcune famiglie possano ricorrere a forme private di cura. Quest'ultimo risultato dipende però da un numero molto ridotto di utilizzatori e non può essere considerato stabile o generalizzabile.

L'analisi di controllo relativa all'età del bambino mostra infine che l'iscrizione al nido aumenta nelle fasce d'età successive al primo anno. L'età non costituisce un indicatore diretto dei fattori familiari previsti dall'ipotesi, ma rappresenta una variabile di sfondo importante: una parte delle differenze osservate nelle scelte di cura può essere collegata alla fase di sviluppo del bambino e non esclusivamente alle condizioni o agli orientamenti della famiglia.

Alla luce di questi risultati, l'ipotesi di ricerca può essere considerata parzialmente corroborata. I dati sono coerenti con l'idea che i fattori familiari siano associati alle scelte di cura, ma la relazione non emerge in modo uniforme per tutte le variabili analizzate. Le evidenze maggiormente coerenti riguardano soprattutto gli orientamenti culturali verso la cura familiare e i servizi educativi e la disponibilità organizzativa della rete parentale. Parlare di corroborazione parziale è metodologicamente più corretto che parlare di dimostrazione o conferma definitiva: corroborare significa che alcune evidenze risultano compatibili con l'ipotesi, non che essa sia stata provata in modo conclusivo.

La ricerca presenta una buona coerenza interna tra problema conoscitivo, ipotesi, fattori, indicatori, item del questionario e tecniche di analisi. L'utilizzo delle tabelle a doppia entrata è coerente con la natura categoriale e ordinale delle variabili e consente di mantenere visibili le categorie originarie delle risposte. La validità interna riguarda infatti la capacità dello strumento di rilevare il fattore previsto, mentre la validità esterna riguarda la possibilità di estendere i risultati dal campione alla popolazione.

La validità esterna è invece limitata. Il campione è ridotto, non probabilistico e selezionato accidentale; inoltre, alcune categorie sono scarsamente rappresentate. I risultati descrivono quindi le relazioni osservate nei 46 casi raccolti, ma non possono essere automaticamente estesi a tutte le famiglie con bambini da 0 a 3 anni. Nei lavori metodologicamente corretti dei colleghi viene analogamente precisato che, con campioni non probabilistici, i risultati sono riferibili soprattutto al campione e solo con cautela a contesti simili.

Un ulteriore limite riguarda le numerose celle con frequenze attese inferiori a cinque. In diversi incroci la significatività statistica è influenzata da categorie costituite da uno o pochi casi. La realizzazione di 25 confronti aumenta inoltre la probabilità di ottenere alcune associazioni significative per effetto del caso. Per queste ragioni, i risultati devono essere considerati esplorativi e letti congiuntamente alla forza dell'associazione, ai residui standardizzati, alla numerosità delle celle e alla coerenza teorica.

I dati raccolti sono inoltre autoriferiti e rappresentano le percezioni e le dichiarazioni dei genitori. Non è stato possibile verificare le risposte attraverso fonti indipendenti, né osservare direttamente le pratiche familiari. La ricerca individua associazioni tra variabili, ma non permette di stabilire rapporti causali: non si può affermare, per esempio, che una maggiore fiducia causi l'iscrizione al nido o che la disponibilità dei nonni determini direttamente la scelta familiare.

Una ricerca futura potrebbe ampliare e diversificare il campione, coinvolgendo famiglie provenienti da differenti contesti territoriali e condizioni socio-economiche. Sarebbe inoltre utile approfondire variabili non pienamente rilevate, come il costo effettivo dei servizi, la disponibilità di posti, la distanza dal nido, la compatibilità degli orari educativi con quelli lavorativi e l'effettiva accessibilità della rete familiare.

L'attendibilità potrebbe infine essere rafforzata attraverso una nuova somministrazione del questionario e mediante la triangolazione: alle risposte strutturate dei genitori potrebbero essere affiancate interviste qualitative, dati provenienti dai servizi educativi o rilevazioni condotte su altri campioni. Trincherò distingue infatti la triangolazione dei dati, dei ricercatori, delle tecniche e delle teorie come modalità attraverso cui confrontare risultati ottenuti da fonti e procedure differenti.

In conclusione, la ricerca restituisce l'immagine di una scelta educativa complessa, nella quale esigenze pratiche, risorse economiche, fiducia nei servizi, preferenze culturali ed effettiva disponibilità della rete familiare si combinano in modi differenti. Pur non consentendo generalizzazioni, i risultati permettono di individuare alcune tendenze significative nel campione e costituiscono un punto di partenza per ulteriori indagini sulle ragioni che orientano le famiglie nella scelta tra nido, nonni, baby-sitter, cura parentale e soluzioni miste.